



a cura di

Paolo de Vingo

Patrizia Cremonini

Bizantini



Lombobardi

NELLE AREE EMILIANE

CULTURE E TERRITORI IN UNA SECOLARE TRADIZIONE



Edizioni dell'Orso

AAA

Archeologia Arte Architettura
tra V e XIV secolo

Collana diretta da
Paolo de Vingo

Atti dei Seminari

I



AAA

Archeologia Arte Architettura tra V e XIV secolo

Collana diretta da
Paolo de Vingo

DIRETTORE SCIENTIFICO	prof. Paolo de VINGO – <i>Università di Torino, Dipartimento di Studi Storici</i>
DIRETTORE EDITORIALE	
COMITATO EDITORIALE	
Archeologia	prof. Stefano CAMPOREALE – <i>Università di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali</i>
Arte	prof.ssa Anna LEONE – <i>Durham University (UK), Department of Archaeology</i> prof.ssa Simona MORETTI – <i>Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM (MILANO), Dipartimento di Comunicazione, Arti e Media</i>
Architettura	prof.ssa Nino ZCHOMELIDSE – <i>Johns Hopkins University (BALTIMORA – USA), Krieger School of Arts & Sciences, Department of the History of Art</i> prof.ssa Sandrine VICTOR – <i>Institut National Universitaire Champollion (FRAMESPA – UMR 5136 – Albi FR)</i> prof. Enrico LUSSO – <i>Università di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne</i>
COMITATO SCIENTIFICO	
Archeologia	dr. Ivo ŠTEFAN – <i>Charles University (PRAGUE), Faculty of Arts, Department of Archaeology</i> prof. Maxim MORDOVIN – <i>Eötvös Loránd University ELTE (BUDAPEST– HU), Faculty of Humanities, Institute of Archaeological Sciences</i>
Arte	dott.ssa Francesca PISTONE – <i>Princeton University (USA), Art & Archaeology Department</i> prof.ssa Francesca STROPPIA – <i>Università Cattolica del Sacro Cuore (MILANO), Dipartimento di Storia moderna e contemporanea</i>
Architettura	prof.ssa Marie-Ange CAUSARANO , <i>Università di Padova, Dipartimento di Beni Culturali</i> prof.ssa Paola GREPPI – <i>Università Cattolica del Sacro Cuore (MILANO), Dipartimento di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte</i>
REDATTORE EDITORIALE	dott.ssa Rossana MANAGLIA
TRADUTTORI EDITORIALI	dott.ssa Pascale CHAMPEYROL – <i>madrelingua francese</i> dott. Colum FORDHAM – <i>madrelingua inglese</i>
REVISORI TESTI E REFERENTI PEER-REVIEW	dott. Ennio CIRNIGLIARO dott.ssa Giulia OLIVERI dott.ssa Monica SCHIANCHI

in copertina:

Pluteo marmoreo collocato come paliotto di un altare laterale nella Cattedrale di Modena, rinvenuto nel 1912 murato, rovesciato, all'esterno dello stesso Duomo (lato sud).

Prodotto in ambito longobardo, databile al sec. IX, il bassorilievo riproduce una raffinata raffigurazione di pavoni con lunghe code affrontati alla croce, sovrastata da un "cantharos" tra tralci di vite. In posizione sottostante sono cervi e leoni.

Il frammento probabilmente era parte di un recinto presbiteriale. Tale iconografia, simbolo dell'immortalità dell'anima, era diffusa sia in area bizantina che longobarda e venne a lungo riprodotta.

Questa trasversalità artistica ha indotto a farne l'immagine-emblema del volume.

Immagine pubblicata con autorizzazione dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Le carte conservate all'A.S.Mo sono pubblicate su concessione del Ministero per Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – Archivio di Stato di Modena protocollo n. 724 del 28/02/2020.

© 2020

Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Urbano Rattazzi, 47
15121 Alessandria
ITALIA

tel. +39 0131 252349
fax +39 0131 257567

info@ediorso.it
www.ediorso.it

ISSN 2723-8946

ISBN 978-88-3613-003-0

1ª edizione giugno 2020

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate, tutelati a norma di legge.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento di Studi Storici

BIZANTINI E LONGOBARDI

NELLE AREE EMILIANE

CULTURE E TERRITORI IN UNA SECOLARE TRADIZIONE

a cura di
Paolo de Vingo e Patrizia Cremonini



Edizioni dell'Orso

PAOLO DE VINGO	<i>coordinamento scientifico, curatela, segreteria editoriale</i> paolo.devingo@unito.it
PATRIZIA CREMONINI	<i>coordinamento scientifico, curatela</i> patrizia.cremonini@beniculturali.it
ROSSANA MANAGLIA	<i>redazione editoriale</i> progetto grafico e videoimpaginazione illustrazioni copertina redazione@managlia.it
PAOLA RIGANO	<i>traduzioni</i> info@paolarigano.it

Questo libro è stato composto su Macintosh
in carattere *Scala Pro* per i testi, *AG Book* e *Brother 1816* per i titoli

Volume sottoposto a peer review

Le Edizioni dell'Orso sono accreditate per la VQR

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA GRAZIE AL FINANZIAMENTO DI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

ARCHEOLOGIA
GEOGRAFIA
STORIA
STORIA DELL'ARTE
STORIA DEL LIBRO
E DEL DOCUMENTO

DIPARTIMENTO DI
**STUDI
STORICI**

SI RINGRAZIANO INOLTRE



Comune di Nonantola

Comune di San Giovanni in Persiceto



Comune di Sant'Agata Bolognese

Comune di Spilamberto



Partecipanza Agraria di
Nonantola

Consorzio dei Partecipanti di
San Giovanni in Persiceto



Partecipanza Agraria di
Sant'Agata Bolognese

Italia Nostra
sezioni di Modena e Spilamberto



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
per la città metropolitana
di Bologna e le provincie di
Modena, Reggio Emilia e Ferrara

Rete territoriale del Museo
Archeologico Ambientale di
Terred'Acqua



ArcheoNonantola

Istituto Superiore di Scienze Religiose
"B.C. Ferrini" di Modena ora
Istituto Superiore di Scienze Religiose
dell'Emilia



Accademia Militare di Modena

Arcidiocesi di Modena-Nonantola

Milena BERTACCHINI
Università di Modena e Reggio Emilia – Dip.
di Scienze Chimiche e Geologiche
Museo Gemma 1786. Museo mineralogico e
geologico estense
milena.bertacchini@unimore.it

Doriano CASTALDINI
Università di Modena e Reggio Emilia – Dip.
di Scienze Chimiche e Geologiche
doriano.castaldini@unimore.it

Luigi BRUNO
Università degli Studi di Modena e Reggio
Emilia – Dip. di Scienze Chimiche e
Geologiche
luigibruno@unimore.it

Claudio AZZARA
Università di Salerno – Dip. di Scienze
Umane, Filosofiche e della Formazione
clazzara@unisa.it

Paolo de VINGO
Università di Torino – Dip. di Studi Storici
paolo.devingo@unito.it

Arancia BOFFA
Università Cattolica di Milano
arancia.boffa@gmail.com

Elisabetta UGAGLIA
Università di Torino – Dip. di Studi Storici
elisabetta.ugaglia@edu.unito.it

Donata LUISELLI
Università di Bologna – Dip. di Beni
Culturali
donata.luiselli@unibo.it

Elisabetta CILLI
Università di Bologna – Dip. di Beni
Culturali
elisabetta.cilli@unibo.it

Giorgio GRUPPIONI
Università di Bologna – Dip. di Beni
Culturali
giorgio.gruppioni@unibo.it

AUTORI

Mauro CALZOLARI
Università di Ferrara – Dip. di Studi
Umanistici
mauro.calzolari@unife.it

Giorgio VESPIGNANI
Università di Bologna – Dip. dei Beni
Culturali
giorgio.vespignani@unibo.it

Enrico ANGIOLINI
OpenGroup Cooperativa Sociale
eangiolini@katamail.com

Miriana CARBONARA
University of Cambridge
Centre for Research in the Arts,
Social Sciences and Humanities
(CRASSH)
carbonaramir@gmail.com

Pierangelo PANCALDI
Museo Archeologico Ambientale di S.
Giovanni in Persiceto
pierangelo.pancaldi@libero.it

Paola FOSCHI
Università di Bologna – Dip. di Storie,
Culture, Civiltà
pfoschi2@gmail.com

Gabriella MALAGOLI
ArcheoNonantola
gabriella.malagoli@gmail.com

Eleonora MINA
Università di Milano – Scuola di
Specializzazione in Archeologia
emina.restauro@gmail.com

Alberto TAMPELLINI
Museo Archeologico Ambientale di S.
Giovanni in Persiceto
atampellini@tiscali.it

Patrizia CREMONINI
Archivio di Stato di Modena
patrizia.cremonini@beniculturali.it

Francesco BENOZZO
Università di Bologna – Dip. di Lingue,
Letterature e Culture Moderne
francesco.benozzo@unibo.it

Alessandra SETTANNI
Università di Torino – Dip. di Studi Storici
alessandra.settanni@gmail.com

Michele SIMONI
Istituto Superiore di Scienze Religiose
dell'Emilia
m.simoni1984@gmail.com

Alessio BOATTINI
Stefania SARNO
Davide PETTENER
Università di Bologna – Dip. di Scienze
Biologiche, Geologiche e Ambientali
alessio.boattini2@unibo.it
stefania.sarno2@unibo.it
davide.pettener@unibo.it

Mirko TRAVERSARI
Università di Bologna – Dip. di Beni
Culturali
mirko.traversari@gmail.com

Carlo D'ADAMO
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
carlodadamoo16@gmail.com

Marta GRONDANA
Università di Torino – Dip. di Studi Storici
marta.grondana@edu.unito.it

Paola Marina De MARCHI
Civico Museo Archeologico di Arsago Seprio
demarchi.m.p@gmail.com

Giovanna CASELGRANDI
Musei del Duomo di Modena
info@museidelduomodimodena.it

Ilaria PEZZICA
Università di Torino – Dip. di Studi Storici
ilaria.pezzica@edu.unito.it

Anna Rosa VENTURI
Archivio di Stato di Modena
annarosaventuri@tiscali.it

Carlo GIOVANNINI
carlogiova3@virgilio.it

- 3 *Paolo de Vingo*
Le 'tre A' e questioni di metodo. Motivazioni decisionali e culturali
fondanti una nuova collana editoriale
- 23 *Dario Franceschini*
Bizantini e Longobardi nelle aree emiliane
- 25 *Luigi Malnati*
Le ragioni di un archeologo
- 27 *Paolo de Vingo, Patrizia Cremonini*
Definire, ridefinire o non definire un confine territoriale nella
Terra di mezzo nei secoli altomedievali

INDICE

1. LA FASCIA CONFINARIA TRA BIZANTINI E LONGOBARDI ATTRAVERSATA DALLO SCOLTENNA E LE ORIGINI DEL CONFINE TRA BOLOGNESE E MODENESE

- 33 *Milena Bertacchini*
La cartografia storica in Archivio di Stato di Modena: un prezioso
strumento per ricostruire la storia del territorio modenese
- 43 *Doriano Castaldini • Luigi Bruno*
Geologia, geomorfologia e rischi geologici del territorio di pianura
del fiume Panaro (Pianura Padana)
- 73 *Mauro Calzolari*
Tra il Panaro e la Muzza. Documenti sui confini modenesi nel XIII
secolo
- 85 *Giorgio Vespignani*
Il periodo post-esarcale. L'organizzazione della società tra la metà
del secolo VIII e la fine del secolo IX
- 101 *Enrico Angiolini*
L'origine del confine: la Muzza dal falso placito di re Ratchis fino
all'ingresso della *Romandiola* nelle terre della Chiesa (1278)
- 109 *Miriana Carbonara*
Representation and the border: maps of the Panaro River and the
Muzza Canal
- 123 *Pierangelo Pancaldi*
Viabilità romana nella bassa pianura tra Bologna e Modena

143 *Paola Foschi*
Le vie medievali sul confine: mappe, strade, nell'alta pianura fra Spilamberto e Piumazzo

151 *Gabriella Malagoli*
Nonantola. Il Ponte del Losco: frammenti di storia sul confine

2. LONGOBARDI NELLE AREE ITALICHE

163 *Claudio Azzara*
Il concetto dell'onore nelle leggi dei Longobardi

177 *Paolo de Vingo*
Conquista, stabilizzazione e costruzione del potere in Emilia Romagna attraverso la necropoli longobarda di Spilamberto

221 *Arancia Boffa*
Dequalificazione e riqualificazione del tessuto urbano nel passaggio tra tardoantico e altomedioevo: il caso di S. Anastasio – ASTI

243 *Elisabetta Ugaglia*
Tradizioni pannoniche. Analisi morfologica e funzionale di un gruppo di Beutelflaschen conservate nel Civico Museo Archeologico di Asti

259 *Eleonora Mina*
Il vasellame 'copto' in Italia: aspetti tecnici e problematiche tecnologiche di una manifattura altomedievale

3. LONGEVE TRADIZIONI GERMANICHE

287 *Alberto Tampellini*
Santi bizantini e santi longobardi. Longeve tradizioni religiose dei popoli germanici in Emilia

313 *Patrizia Cremonini*
Famiglie di tradizione longobarda in Emilia lungo l'antica fascia militarizzata tra Bizantini e Longobardi: da Crevalcore al Frignano (secoli IX-XII)

347 *Francesco Benozzo*
Etnofilologia romano-germanica: gli elementi germanici nei dialetti emiliani

363 *Alessandra Settanni*
Compagni nella vita e compagni nella morte: il ruolo degli animali nei rituali funerari tra tardoantico e altomedioevo nella penisola italiana

391 *Michele Simoni*
Rosmunda, Alboino e il cranio di Cunimondo. Da vicenda epica a *topos* letterario a *cliché* ancora di successo

4. ARCHEO-ANTROPOLOGIA

- 413 *Alessio Boattini • Stefania Sarno • Donata Luiselli • Davide Pettener*
Le Partecipanze emiliane fra genetica e storia
- 425 *Elisabetta Cilli • Giorgio Gruppioni • Mirko Traversari*
Il contributo delle indagini biologiche e chimico-fisiche alla ricerca storico-archeologica. Alcuni casi di studio dal territorio modenese
- 453 *Carlo D'Adamo • Pierangelo Pancaldi*
La vera storia dei 34 scheletri del Poggio di San Giovanni in Persiceto

5. IDENTITÀ E DIFFERENZE ARTISTICHE TRA ESARCATO E AREE LONGOBARDE

- 469 *Marta Grondana*
Evoluzione e trasformazione dello Stile Animalistico nel *Regnum Langobardorum*. Il caso della provincia di Torino
- 491 *Paolo de Vingo • Paola Marina De Marchi*
Circolazione di manifatture, di mode e stili nella Lombardia longobarda e le loro interazioni con la cultura coeva bizantina
- 519 *Giovanna Caselgrandi*
Variazioni iconografico-stilistiche nell'arte bizantina e longobarda: dai reperti del Duomo di Modena al Tesoro dell'Abbazia di Nonantola

6. PROGETTI DI RICERCA NELLE AREE EMILIANE

- 531 *Ilaria Pezzica*
Il paesaggio postmedievale nel contado bolognese: prospettive di ricerca e studio nelle aree emiliane seguendo inedite fonti archivistiche

7. APPENDICE CARTOGRAFICA

- 551 **Segni sulle terre. Confini di pianura tra Modena e Bologna**
Mostra di cartografia storica, San Giovanni in Persiceto (BO)
– Modena, 21 febbraio 2015-28 marzo 2016, a cura di *Patrizia Cremonini* con testi di *Mauro Calzolari • Patrizia Cremonini • Paola Foschi • Carlo Giovannini • Pierangelo Pancaldi • Alberto Tampellini • Anna Rosa Venturi*

Bizantini e Longobardi nelle aree emiliane

L'Italia è stata la culla della civiltà europea, punto di incontro e di sintesi fra la cultura greco romana e quella delle popolazioni slavo germaniche a partire dal V secolo dopo Cristo.

In questo contesto, il dialogo tra Longobardi e Bizantini a cavallo dei confini tra l'Esarcato di Ravenna e il Regno d'Italia fu particolarmente fecondo, come dimostrano gli studi raccolti in questo prezioso volume promosso dall'Archivio di Stato di Modena con il sostegno dell'Università degli Studi di Torino.

Si tratta di una pregevole iniziativa che testimonia la vitalità del rapporto tra il mondo della ricerca storica e quello degli Archivi di Stato, custodi delle fonti sulle quali si basa la ricostruzione del passato.

Se oggi possiamo riflettere sul significato di confine e su quanto la contrapposizione tra culture in apparenza nemiche non impedisse il fiorire di scambi commerciali e di legami matrimoniali fino ad arrivare a una completa fusione tra i due popoli, lo dobbiamo innanzitutto ai documenti plurisecolari conservati negli archivi, alla cura e professionalità che vi dedicano gli archivisti, alla capacità di studio, analisi e interpretazione di tali documenti da parte degli storici. Ossia, tutto ciò che questo volume raccoglie.

DARIO FRANCESCHINI

Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo

Le ragioni di un archeologo

L'ampio volume che viene presentato in questa occasione, frutto della collaborazione fra diversi Istituti tra cui spicca l'Archivio di Stato di Modena, rappresenta un tentativo di alto profilo di coniugare una serie di studi storici basati su documentazione di tipo essenzialmente archivistico, ma anche letterario ed epigrafico, con altri di carattere archeologico, incentrati sul tema della civiltà longobarda e sulle vicende che portarono questo popolo ad insediarsi in Italia nel corso del VII secolo d.C. e a costituirvi un regno con capitale Pavia.

Si tratta di un periodo storico di estremo interesse perché con l'invasione longobarda (di questo si tratta perché si mosse un intero popolo al seguito dell'esercito e del sovrano) si spezza l'unità della penisola italiana in quanto l'Impero Bizantino resistette e mantenne il possesso di vasti territori, non solo in Italia meridionale e in Sicilia ma anche in Italia centrale, a Roma dove risiedeva il Papa, e settentrionale, nell'esarcato di Ravenna. L'unità nazionale fu raggiunta di nuovo molti secoli dopo, nel corso dell'Ottocento e con la prima guerra mondiale, ma le conseguenze delle divisioni territoriali sono sentite ancora oggi, basti pensare alla regione Emilia Romagna, che già nel nome ricorda la separazione tra il territorio bizantino (la *Romania*, i Bizantini si consideravano i veri titolari dell'eredità dell'impero romano) e quello longobardo (fino all'Unità Reggio si chiamava Reggio di Lombardia e non Reggio Emilia).

La Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, fino alla sua infelice soppressione nel 2016, ha avuto il compito di tutelare i depositi archeologici non solo del mondo antico, come spesso si crede, ma di tutto il nostro passato conservati nel sottosuolo. In quest'ambito nel corso dei lavori di cava presso il fiume Panaro, più di dieci anni fa, sono stati effettuati importanti scavi estensivi, che hanno interessato nel comune di Spilamberto, anche un'importante necropoli longobarda. In qualità di Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna, all'epoca incaricai della Direzione dello scavo la dott.ssa Nicoletta Giordani, responsabile di zona, affiancata dall'archeologo dott. Donato Labate, del centro operativo di Modena. L'importanza dei ritrovamenti di età longobarda, con alcune tombe evidentemente di personaggi di rango, sepolti con ricco corredo, consigliò il comune di Spilamberto e la Soprintendenza ad allestire una prima esposizione con i reperti restaurati in tempi molto rapidi ed efficienti dall'allora laboratorio di restauro della Soprintendenza stessa.

Allo studio invitai il dott. Andrea Breda, specialista di Archeologia Medievale della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, che coinvolse il prof.

Paolo de Vingo per un approccio sistematico, autore del saggio che compare in questo volume. Mi piace ricordare in questa occasione il lavoro di squadra che con il coordinamento della Soprintendenza di Bologna coinvolse allora i funzionari di zona, archeologi di altre Soprintendenze, i restauratori su vari campi d'intervento (ceramiche, metalli, vetri), gli autori materiali dello scavo, archeologi professionisti che operarono spesso in condizioni difficili. Si riuscì tuttavia a trasformare uno scavo che in altri tempi si sarebbe detto d'emergenza, in un lavoro sistematico di archeologia preventiva.

Concludo con l'auspicio che la nuova precaria organizzazione del Ministero non disperda il paziente lavoro metodologico che le Soprintendenze archeologiche avevano saputo costruire a partire dagli ultimi decenni del Novecento.

LUIGI MALNATI

già Direttore Generale alle Antichità e Soprintendente Archeologo dell'Emilia Romagna

PRESENTAZIONE

Definire, ridefinire o non definire un confine territoriale nella 'Terra di mezzo' nei secoli altomedievali

PAOLO DE VINGO • PATRIZIA CREMONINI

PIERO ZANINI (*Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, 1997) scriveva «[...] quello che vorremmo provare a fare con questo lavoro è descrivere un percorso attraverso il confine, luogo misterioso e non abbastanza frequentato. Luogo che incontriamo molte volte nei nostri spostamenti, luogo dov'è facile imbattersi nell'imprevisto e muoversi, spesso a tentoni, nella scomodità. Vorremmo cioè incominciare ad osservare quello strano spazio che si trova 'tra' le cose, quello che mettendo in contatto separa, o forse, separando mette in contatto, persone, cose, culture e identità, spazi tra loro differenti. Lo spazio di confine quindi, ma anche (almeno questa è una delle ipotesi) il confine come spazio. Spazio che può avere un margine esterno, quello dove l'uomo abita, lavora, si muove e si diverte, quelle delle architetture più concrete ed evidenti, ma anche un margine interno, interiore, intimo, legato ai nostri stati d'animo, alle speranze e alle utopie che li accompagnano. Margini che difficilmente riusciamo ad osservare chiaramente, anche se spesso ne affermiamo con certezza l'esistenza». Da queste constatazioni siamo partiti per riflettere e ripensare ai molteplici significati del confine e provare a capire quali sono le differenze ma anche le affinità e forse le ambiguità tra confine, limite e frontiera tra Bizantini e Longobardi nella 'Terra di mezzo'. Ragionare sui concetti di limite-confine-frontiera è quanto mai attuale, in una società globale che deve bilanciarsi tra diverse realtà culturali e tensioni identitarie spostando l'interesse dal limite militare, proprietario, difensivo al più ampio concetto di confine come spazio permeabile e 'zona di passaggio' per diventare un luogo, fisico e culturale, di scambio e di interazione fra mondi diversi.

Nel 2018 al Festival delle Letteratura di Roma MARCO BALZANO ha realizzato una sintetica ma efficace analisi sulle complementarietà del 'confine' e della 'frontiera' considerando che «[...] il 'confine' è *cum finis*, cioè il luogo dove si finisce assieme, dunque un punto di incontro. Il suo omologo è 'frontiera' cioè qualsiasi contesto dove abbiamo di fronte qualcuno, dove lo possiamo guardare negli occhi e conseguentemente conoscerlo. I confini sono luoghi di incontro e conoscenza, particolarmente custoditi perché rendono possibili gli scambi [...]».

RACHELE DUBBINI (*I confini di Roma: punti, linee, spazi e paesaggi di confine nella cultura romana antica*, Pisa, 2019) sottolinea come «[...] Il confine, assumendo la duplice funzione di 'barriera' e di 'soglia', ha così il fascino di un tema ambiguo,

ONE

evidenziando un momento critico tanto nella organizzazione spaziale quanto nella definizione delle identità. L'importanza dei confini può essere riconosciuta proprio nel fatto che essi assolvono ad una funzione fondamentale nella costruzione della componente umana. Negli uomini esiste una propensione naturale a tracciare confini perché attraverso questa operazione si sviluppano i processi di autodefinizione biunivoca di se stesso e degli altri rispondendo quindi a due esigenze, la prima di tipo individuale e la seconda di genere collettiva. In altre parole, la definizione dei confini è una circostanza che riguarda il modello identitario perché in forme e modi differenti, confini e frontiere, riguardano la modificazione del nostro paesaggio reale, trasformando il territorio che fisicamente occupiamo e abitiamo. Nello stesso tempo, influiscono in maniera profonda con i luoghi e gli spazi che segnano e formano i nostri orizzonti mentali che a loro volta realizzano le nostre autentiche identità [...].

Secondo MARCO RAMAZZOTTI se alle precedenti considerazioni aggiungiamo la comprensione del dato archeologico, poichè i risultati dei contesti di scavo hanno da sempre descritto, analizzato e discusso solo la spazialità dei ritrovamenti, «[...] la collocazione geografica di un documento, il suo posizionamento topografico e la sua rappresentazione cartografica consentirà di esplorare un territorio, in rapporto al trasformarsi delle percezioni spaziali [...]» mentre invece sarebbe importante aggiungere «[...] La conquista di altri punti di vista introdotti dalle relazioni interdisciplinari che lo studio del passato ha tracciato con la geomatica e le neuroscienze [...]» poichè «[...] determinano la formazione di relazioni capaci di potenziare la nostra percezione del micro e del macro-cosmo [...]» (*Introduzione all'archeologia del paesaggio. Geografia cosmica, simulazioni geomatiche, ricostruzioni potenziali e ipersuperfici neurali*).

PIERO ZANINI riteneva che «[...] gli spazi di confine sono generalmente luoghi di grande ricchezza, sotto almeno tre diversi profili. Il primo perché sono 'ricchezza biologica' in quanto patrimonio della biodiversità, maggiore in questi ambiti piuttosto che in altri – 'spazi residui' come li ha più correttamente definiti GILLES CLÉMENT (*Manifesto del Terzo paesaggio*, Macerata, 2005) – oppure 'frammenti di paesaggio' che costituiscono 'rifugio per la diversità' dei quali ormai da tempo gli ecologi ne hanno indicato l'importanza. Il secondo poichè costituiscono 'ricchezza spaziale' in quanto territori generalmente caratterizzati da usi e funzioni differenti. Il terzo aspetto, rappresenta quello che a noi più interessa, e si configura come 'ricchezza relazionale' poiché 'limite-confine-frontiera' formano quei contesti nei quali si manifestano antinomie, contrapposizioni, giustapposizioni e contraddizioni. In questa complessità risiede la sua ricchezza perché se vogliamo provare a legare i tre vocaboli insieme, per comprenderne a fondo il significato, dobbiamo pensare anzitutto che hanno cambiato senso e valore nel corso dei secoli poichè sono vocaboli fluttuanti ma evocano immagini affascinanti e metaforicamente potenti.

Da queste considerazioni derivano due tipi di riflessioni. Anzitutto il luogo del passaggio ha sempre avuto una valenza simbolica e, come scrive BARBARA BOGONI (*Internità della soglia. Il passaggio come gesto e luogo*, Roma, 2006), gli stessi elementi che lo costituiscono «[...] hanno intenti antropologici e filosofici ancora prima e forse più che pratici e funzionali. Negli spazi rurali il paesaggio diventa anche 'passaggio' nel quale si determina un percorso lungo il quale si svolgono transizioni e mutazioni di equilibri e di rapporti e quindi nelle campagne il paesaggio può essere vissuto come soglia, cioè come spazio in cui si esprimono relazioni tra un lato interno ed uno esterno [...]». In subordine quando nel periodo antico, si formava un *limes*, su esso si raccordavano le attenzioni, i movimenti e i progetti delle popolazioni che lo gestivano oppure di quelle che operavano su quel settore territoriale che lo stesso *limes* in parte definiva: accadeva che molte strade interne si dirigevano verso il *limes* e se questo

coincideva con il corso di un grande fiume, spesso si tentava o si organizzava un modo per superarlo. Questo implicava rivolgere attenzione oltre il *limes* tra coloro che si consideravano 'diversi' prima per avvicinarli e poi per controllarli. Se il *limes* rappresentò un confine, lo fu solo da un punto di vista politico, e quindi può essere considerato come un fiume su cui si naviga da sempre poichè sono gli uomini, le loro idee e i loro modi di essere o le loro merci che seguivano o rimontavano la corrente. Poichè ogni tanto lungo il *limes* sorgevano agglomerati abitativi, luoghi di raccolta o di scambio dei prodotti e in seguito accampamenti militari, un percorso stradale collegava questi contesti, il *limes* venne a rappresentare almeno tre valori fondamentali nella sua semiologia: quello di essere una barriera a cautela o a controllo tra gli uni e gli altri, quello di essere una soglia, un liminare da varcare per entrare di là e al tempo stesso una strada, di terra o di fiume, che raccordava a valle singoli entroterra per farli comunicare: una via maestra che potremmo così definire perché tramite primario dei transiti e delle conoscenze e perché straordinario fattore di omologazione tra le culture che, dai lati della via vi confluivano. Dall'accampamento che sorgeva accanto all'agglomerato locale, dall'accampamento stesso che provocava agglomerazioni e servizi, sino all'accampamento che generava la città: il *limes* determinava una fenomenologia articolata nei rapporti tra centri urbani e contado, tra città e villaggio, così come regolava i crocevia tra aldilà e al di qua del *limes* stesso. Se poi si riflette sulla pluralità compositiva dei reparti militari acuartierati, o mobili, dislocati lungo il *limes*, si intende che i processi di integrazione e di acculturazione si svolgevano sia nelle singole compagini, sia nei confronti delle popolazioni e culture presenti su entrambi i versanti. Si arriva così ad osservare la rete viaria, gli assetti amministrativi e sociali, le risorse, la produzione e il commercio degli oggetti della 'cultura materiale', i modi di costruire, i gusti artistici, le decorazioni cultuali e i linguaggi formulari delle iscrizioni.

Nel caso esaminato, nonostante il confine tra Longobardi e Bizantini, nei secoli altomedievali e poi tra Modena e Bologna in quelli successivi, non può essere posto in relazione diretta con le ampie problematiche del *limes* in età romana e tardoromana è altrettanto vero che, con una percezione diversa, la divisione politico-territoriale segnata dal percorso fluviale dello *Scoltenna*/Panaro non rappresentò mai una barriera invalicabile ma, prima e dopo, uomini, idee e merci riuscirono sempre a superarla e a portare in entrambe le direzioni il loro contributo ideologico, economico e sociale. Per questo i curatori di questo volume hanno pensato di unire tematiche apparentemente disomogenee – in realtà con un livello di comunicabilità ed una capacità di penetrazione altissima – per realizzare quel filo comune che potesse unire, anche da un punto di vista culturale, territori che sono sempre stati tali, pur nelle loro reciproche differenze e distinzioni. E di conseguenza questi Atti riuniscono tematiche molto diverse con un livello di integrazione reciproca più alto di quanto si possa immaginare. Sarebbe stato un errore culturale disperdere il lavoro e le scelte organizzative di Patrizia Cremonini e non pensare ad una raccolta e alla pubblicazione delle singole conferenze, cercando di trovare un 'collante' che sapesse mantenere insieme argomenti molto eterogenei.

I contributi inerenti le aree emiliane sono stati esposti nel corso di un ciclo di conferenze svoltesi tra il 2015 e il 2016, nell'ambito di tre iniziative ideate e promosse dall'Archivio di Stato di Modena, su progetto e coordinamento di Patrizia Cremonini, dedicate al *limes* individuato dal percorso altomedievale dello *Scoltenna* (attuale Panaro), che, separando Bizantini a est da Longobardi a ovest, ha infine influito sulla linea del confine politico-amministrativo tra Bolognesi e Modenesi anche nei secoli successivi. Gli eventi sono stati realizzati grazie al sostegno di Comune di Nonantola (MO), Comune di San Giovanni in Persiceto (BO), Comune di Sant'Agata Bolognese (BO), Comune di Spilamberto (MO), Consorzio

programma delle manifestazioni

BIZANTINI E
LONGOBARDI. CULTURE E
TERRITORI
IN UNA SECOLARE
TRADIZIONE
21 febbraio – 18 dicembre 2015

Modena, Nonantola,
San Giovanni in Persiceto,
Sant'Agata Bolognese,
Spilamberto
Evento costituito da due
mostre documentarie, un ciclo di
trenta conferenze e attività
didattiche

NEL CUORE DELLA
FRONTIERA TRA BIZANTINI E
LONGOBARDI
20 febbraio – 30 aprile 2016

Modena, San Giovanni
in Persiceto, Sant'Agata
Bolognese
Ciclo di cinque
conferenze, attività didattiche
con escursioni ciclo-amatoriali
sul territorio

ARCHIVIO E
TERRITORIO, UN LEGAME
INSCINDIBILE: SINERGIE DI
VALORIZZAZIONE CULTURALE
TRA MODENA E BOLOGNA
19 marzo 2016

Modena
tavola rotonda in
occasione dell'iniziativa 'Ispirati
dagli Archivi' (14-19 marzo 2016)
promossa dall'ANAI-
Associazione Nazionale
Archivistica Italiana

dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto (BO), Partecipanza Agraria di Nonantola (MO), Partecipanza Agraria di Sant'Agata Bolognese (BO), con la collaborazione di Accademia Militare di Modena, Arcidiocesi di Modena-Nonantola, Italia Nostra Sezioni di Modena e Spilamberto, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le provincie di Modena, Reggio Emilia e Ferrara e con l'adesione di *Longobard Ways across Europe*-Itinerario turistico culturale europeo promosso dal Comune di Monza.

Per queste iniziative l'Archivio di Stato di Modena ha conseguito il **Primo premio – Sezione Istituzioni** (Enti pubblici, Università, Musei, Biblioteche) del Premio Nazionale di Italia Medievale XIII edizione 2016.

Gli altri contributi, nei quali le aree emiliane non risultano direttamente coinvolte, sono il risultato del costante interesse che la cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università di Torino (Scuola di Scienze Umanistiche, Dipartimento di Studi Storici) dedica ai rapporti socioeconomici e storico culturali tra popolazioni alloctone e popolazioni indigene in Italia, tra tardoantico e altomedioevo, in quelli comunemente identificati come 'secoli bui' altomedievali, ma durante i quali si sviluppò un importante fermento culturale politico, economico incanalando uno sviluppo lungo traiettorie diverse, rispetto a quelle a suo tempo imboccate dalla civiltà romana, così come è tradizionalmente intesa.

Viene quindi spontaneo domandarsi che cosa si sia realmente verificato nel periodo compreso tra la fine del V e gli inizi del X secolo, e qui chiedersi se si sia trattato solo di un lungo momento di barbarie e caos, come tutti i tardi autori latini tendono a farci credere, oppure sia stato un arco temporale fecondo di trasformazioni, anche distruttive, ma con innovazioni in grado di avviare quel cambiamento che avrebbe poi favorito la nascita e lo sviluppo della società altomedievale. Nei secoli esaminati furono poste le premesse per una serie di trasformazioni economiche, sociali e politiche che si sarebbero concretizzate dal V secolo in poi, e nonostante la mancanza di fonti scritte, sono i dati archeologici che ci rivelano, se correttamente interpretati, le conferme di questo 'cambiamento'.

Queste sono le basi concettuali sulle quali si è articolato il contributo dei testi non legati alle aree emiliane, e direttamente importati in questa edizione a stampa. Ad esempio non è mai stata riconosciuta importanza alle nuove tecnologie agricole capaci di incrementare in modo esponenziale l'efficienza nella produzione di cibo, come mai era stato possibile ottenere nei secoli romani. Questa nuova tecnica non solo permetteva a pochi di ricavare raccolti abbondanti, prima impensabili, ma anche di liberare molta forza lavoro prima applicata nelle sole attività agricole e solo successivamente disponibile per essere utilizzata in impieghi artigianali, commerciali o edili. Con il collasso dell'organizzazione politica provinciale, il potere di Roma perse la sua forza impositiva e di conseguenza ogni singola comunità nazionale incominciò ad elaborare un proprio codice legislativo, in parte fondato sul sistema romano, ma sempre caratterizzato da innovazioni originali generate dalle proprie tradizioni. È importante notare come tutti questi sviluppi siano nati dalle tradizioni locali di molte popolazioni germaniche (Franchi, Goti e Longobardi) e dalle loro interazioni con la componente bizantina e conseguentemente la nuova civiltà, sviluppatasi nella fase altomedievale, si sarebbe presentata come europea e non più mediterranea.

Circolazione di manufatti, di mode e stili nella Lombardia longobarda e le loro interazioni con la cultura coeva bizantina

PAOLO DE VINGO • PAOLA MARINA DE MARCHI

ABSTRACT

The Langobard sites excavated in both the central-northern and central-southern regions of Italy reveal how the process of sociocultural assimilation had already commenced around 600, by which time the monarchy had overcome its problems of political instability. During this phase, official requirements of state, probably related to the needs of 'international' politics to which the Langobard monarchy aspired, prompted the ruling class to adopt objects and symbols that would make it recognizable to outsiders. On the basis of the existing finds, only rarely did these artefacts display the high technical and stylistic quality of contemporary jewellery made in Constantinople. This article proposes to examine which artefacts were used as 'symbols of power' in Langobard Lombardy to determine whether they were merely a 'provincial production', concentrated in certain urban settlements and in the castra, or whether it is possible to document the circulation of widespread models and goods, which travelled along privileged channels from the Byzantine workshops in central-southern Italy towards Pavia and Milan in the heart of the Regnum Langobardorum.

I manufatti di imitazione e tradizione bizantina, prevalentemente rappresentati da scudi da parata e croci in lamina aurea, oltre a poche cinture 'multiple' in oro – rinvenuti nei corredi funerari di necropoli rurali longobarde lombarde – alle quali ci si riferisce in questo testo, sono stati finora analizzati per individuare lo stato sociale dei portatori, più che per comprenderne le specificità produttive e il significato di indicatore di assimilazione culturale che rappresentano. Migliori precisazioni si avranno dopo la pubblicazione delle necropoli in corso di studio e in un quadro di ricerca più ampio¹.

Il confronto tra beni sontuosi attestati nelle aree longobarde settentrionali e centromeridionali, prossime ai confini bizantini (Fig. 1), evidenzia negli anni tra VI e VII secolo, diversità marcate nei simboli rappresentativi di appartenenza ad una precisa tradizione etnica e/o di *status*.

Nella parte meridionale della penisola italiana, salvo eccezioni, sono quasi assenti la ceramica a 'stampo' longobarda, molto comune invece nelle aree settentrionali, che presenta comunque interessanti commistioni con i *pattern* de-

KEYWORDS

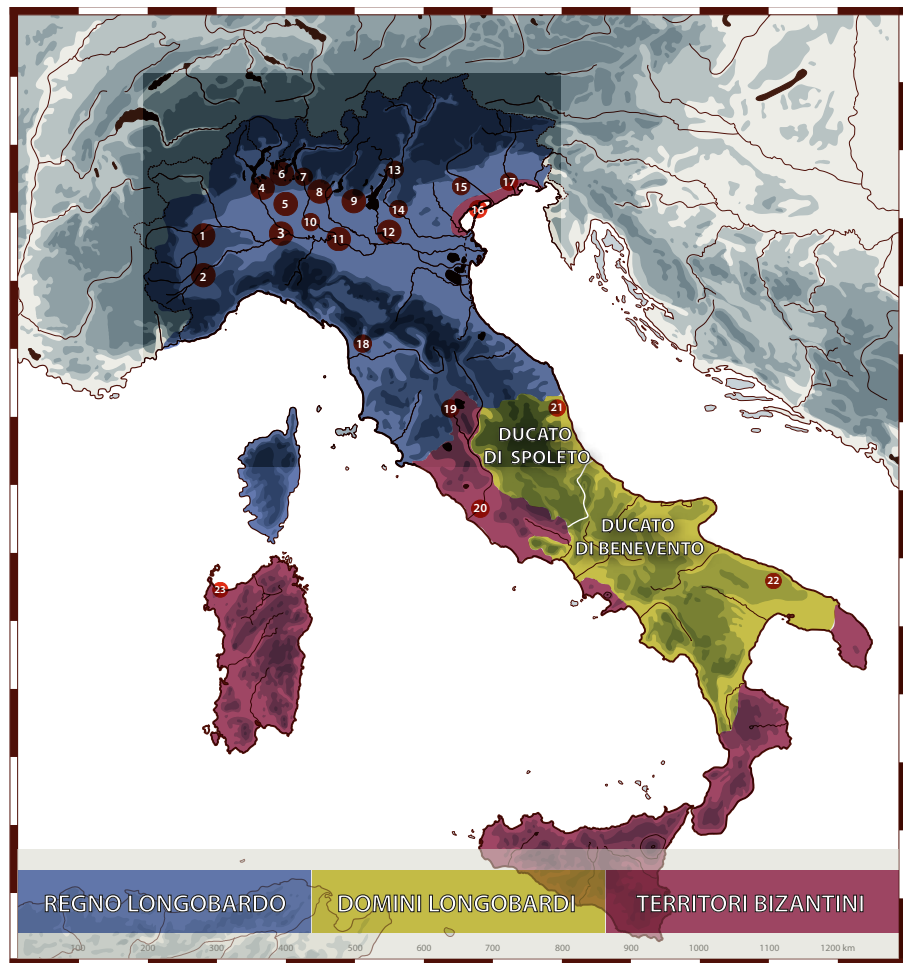
Symbols of power
Artefacts
Trade
Workshops
Gold crosses
Rings
Buckles
Sea dragons
Eagles

Simboli di potere
Manifatture
Commercio
Botteghe
Crocette auree
Anelli
Fibbie
Draghi marini
Aquile

¹ DE MARCHI 2012, p. 704.

Figura 1
La penisola italiana nel VII secolo con i confini del Regnum Langobardorum e dei due ducati meridionali longobardi (Spoleto e Benevento) con le località indicate nel testo (elaborazione grafica R. Managlia)

- 1 Mombello, Testona TO
- 2 Centallo, Bena Vagienna CN
- 3 Pavia, Torriano PV
- 4 Varese, Arsago Seprio VA
- 5 Trezzo Adda, Milano MI
- 6 Como, Campione CO
- 7 Lecco LC
- 8 Bergamo, Fornovo, S. Giovanni Zanica BG
- 9 Brescia, Calvisano, Leno, Montichiari BS
- 10 Boffalora LO
- 11 Offanengo, Cremona CR
- 12 Mantova, Goito MN
- 13 Civezzano TN
- 14 Verona VR
- 15 Treviso TV
- 16 Venezia VZ
- 17 Aquileia UD
- 18 Lucca LU
- 19 Chiusi SI
- 20 Roma
- 21 Castel Trosino AP
- 22 Rutigliano BA
- 23 Porto Torres SS



corativi tardoromani, gli scudi da parata con decorazione naturalistica e le croci auree decorate². A Lucca, Chiusi, Castel Trosino e a Nocera Umbra abbiamo invece una discreta attestazione, nelle sepolture della classe aristocratica militare e terriera, di manufatti romano-bizantini, assenti, o poco documentati, in Italia settentrionale: corazze, frontali da sella, guarnizioni auree da cintura multipla, briglie in oro e argento, anelli, anelli nuziali e fibule a disco e pissidi in avorio³. Oggetti che trovano, in alcuni casi, confronti in prototipi rinvenuti nella bottega della *Crypta Balbi*, attiva a Roma nel VII secolo, nella produzione di beni di lusso, meno elaborati, o più ‘provinciali’ rispetto a prodotti mediorientali⁴.

Finora solo la tomba di cavaliere di Castel Trosino-Località Pedata ha restituito guarnizioni da cintura ‘multipla’ in oro (Fig. 2) di probabile realizzazione costantinopolitana⁵.

Un problema distributivo riguarda bacili e brocche in bronzo, frutto di doni, scambi diplomatici, acquisto e, talvolta, bottino, poco attestati in Lombardia, dove sono stati rinvenuti in due sole aree: Brescia, centro ducale molto legato alla monarchia, e Trezzo sul fiume Adda, località posta lungo un asse fluviale che ebbe grande importanza in età longobarda, segnando prima una sorta di canale

² VON HESSEN 1968; DE MARCHI 2007a, pp. 285-286.

³ VON HESSEN 1974; BIERBRAUER 2008, pp. 126-134; RUPP 2008, pp. 171-178; PAOLUCCI 2009, pp. 12-21.

⁴ PAROLI 1994, pp. 11-18; RICCI 1997, pp. 268-270; PAROLI 2001, pp. 296-297; RICCI 2001b, pp. 331-334.

⁵ PAROLI 2000a, pp. 88-92; PAROLI 2001, p. 271.

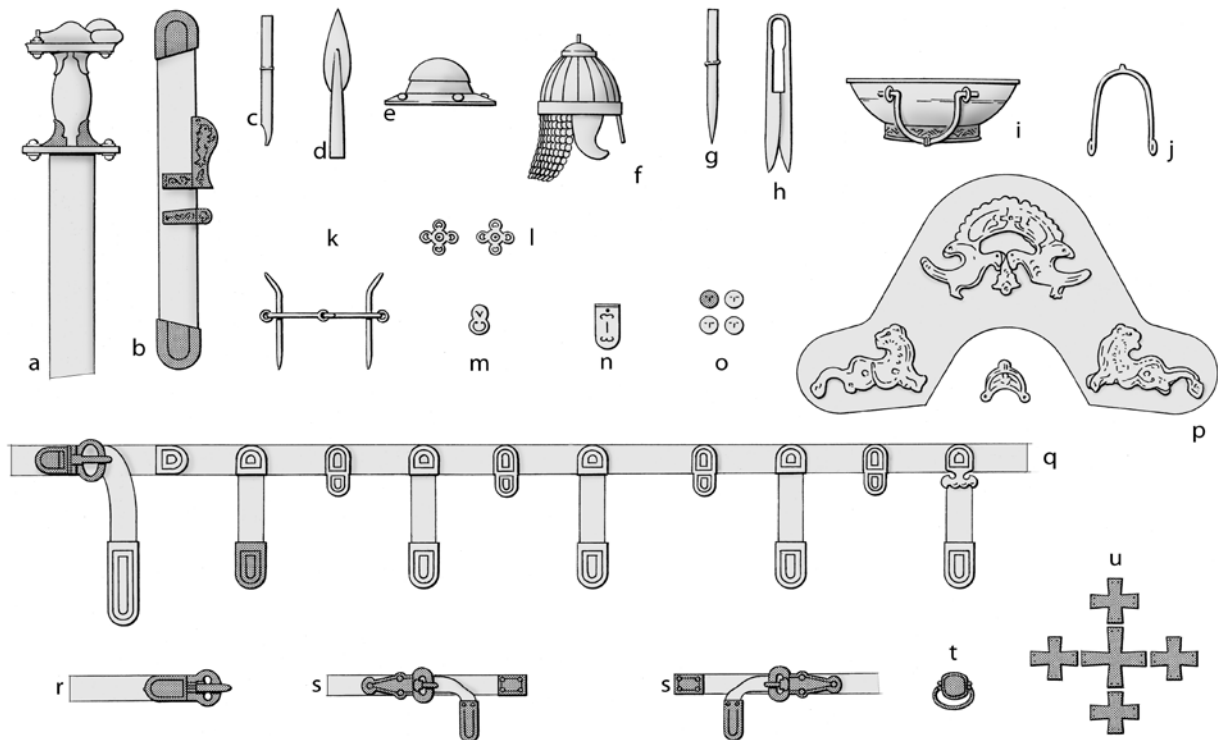
di connessione tra i territori bizantini (Cremona e il Po) e il lago di Como, con l'Isola Comacina conquistata dai Longobardi solo nel 590, poi come cesura osmotica tra territori soggetti ad influenza regia e quelli a prevalente controllo ducale⁶.

I simboli di *status* delle aristocrazie dei ducati centromeridionali vennero assunti dai vicini territori bizantini, da laboratori romani o di altre città, mentre il settore centro-settentrionale si distinse per la diffusione di croci auree decorate e di scudi da parata a 'decorazione non germanica', derivata da modelli iconografici romano-bizantini, con una distribuzione concentrata soprattutto nelle aree transalpine⁷.

In ambedue i casi si determinò un processo d'interazione tra tre distinte culture – germanica, locale e romano-bizantina – ma nella parte settentrionale, con epicentro in Lombardia, si può riconoscere una produzione autonoma ed innovativa, prima espressione artigianale longobarda in Italia, cronologicamente parallela al formarsi della nuova classe dirigente del regno tra gli ultimi decenni del VI secolo e i primi anni di quello successivo. Oggetti portatori di un messaggio visivo che riconosce a chi lo porta l'incarico per confrontarsi con ambasciatori e notabili provenienti da Roma, Bisanzio, dalle regioni bizantine italiane e da quelle orientali, dai regni germanici transalpini⁸.

Lame di spade damaschinate, guarnizioni da cintura in ferro ageminato con decorazione zoomorfa, diffuse in tutti i territori longobardi, rappresentano il cuore della tradizione metallurgica germanica, che si qualifica per progettualità e complessità di lavorazioni. Gli orecchini a cestello ampiamente presenti in tutta la penisola tra VI e VII secolo, appartengono alla cultura bizantina originaria e rimangono a lungo nel costume femminile, un oggetto che si può definire di successo e di facile assimilazione, comunque piuttosto diffuso nei territori soggetti al controllo politico longobardo⁹.

Figura 2
Ricostruzione della tomba del cavaliere longobardo a Castel Trosino – Località Pedata (fine VI-inizio VII secolo). I pezzi del Metropolitan Museum of Art (USA) sono a, b, o, q, r, s, t, u; mentre gli altri – c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, p – si trovano nel Musée des Antiquités Nationales (Francia) (da Paroli 2000b, p. 141; rielaborazione grafica R. Managlia)



⁶ DE MARCHI 1995, pp. 63-70.

⁷ VON HESSEN 1974; DE MARCHI 2000, pp. 284-292; GIOSTRA 2007a, p. 329; DE MARCHI 2006, pp. 37-82.

⁸ PAROLI 2001, p. 296; RICCI 2001a, pp. 84-85.

⁹ POSSENTI 1994, pp. 39-41; VON HESSEN 2000, pp. 166-168; PAROLI 2001, pp. 268-270.

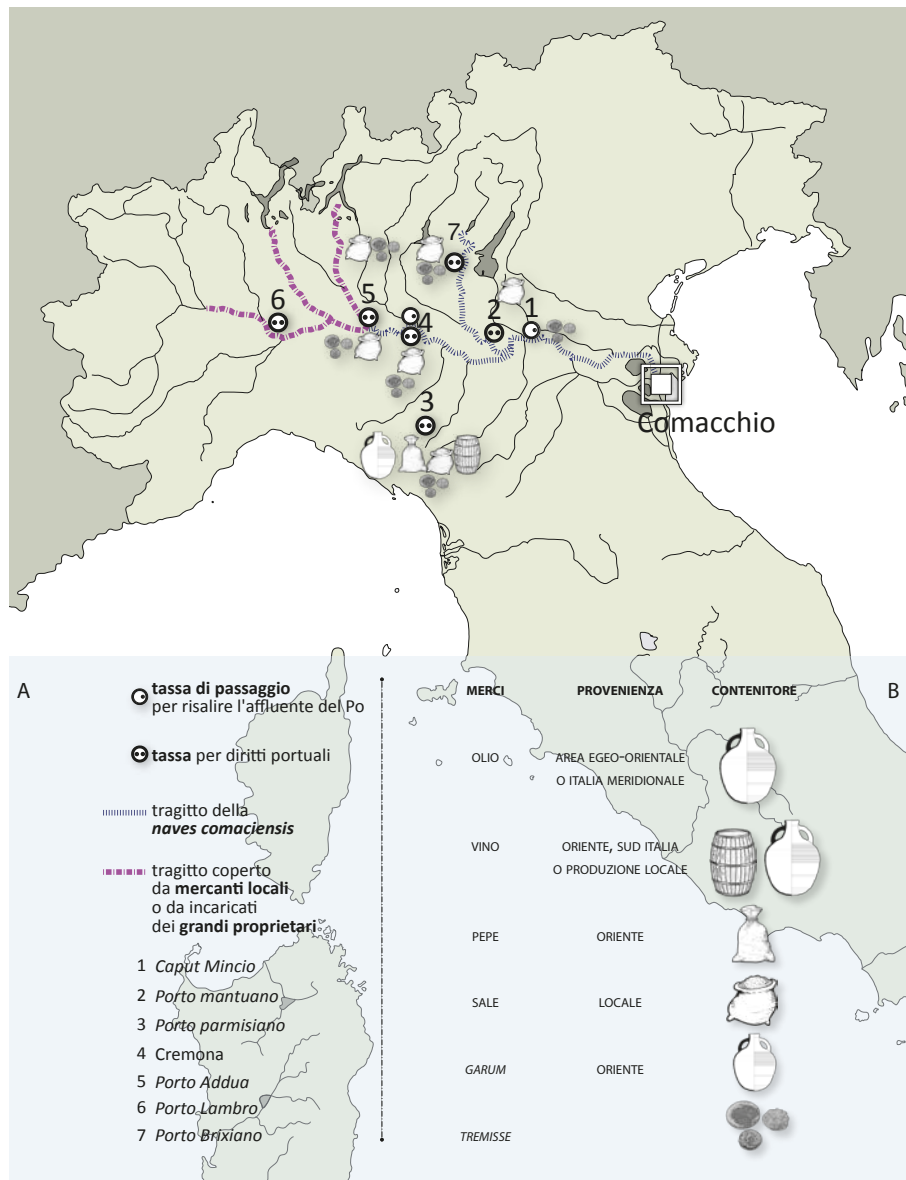


Figura 3
 Navigazione lungo il corso del Po
 con indicazione degli
 approdi fluviali secondo il
 capitolare di Liutprando (1),
 tipologia delle merci, delle
 manifatture commercializzate e
 dei contenitori utilizzati per il
 trasporto nelle aree padane (2),
 (da Grandi 2007, pp. 489-490;
 elaborazione grafica
 R. Managlia)

La Lombardia tra VI e VII secolo

Il processo di stabilizzazione del regno, successivo alla fase della migrazione (568-569), si apre con la crisi della monarchia e il decennio di anarchia ducale, con le discese di reparti militari franchi nella Pianura Padana, con i tradimenti dei duchi, con i confini frammentati e instabili. Il rafforzamento inizia con l'elezione di Autari (584) e prosegue con il successore Agilulfo (589/590-616), in poco più di un decennio si susseguono le rivolte dei duchi di Bergamo, dell'Isola d'Orta e di Verona, alleati a Franchi e Bizantini, la discesa, dalle valli del Ticino, dei franchi Audoaldo, Olo, Cedino. Il periodo si chiude con la conquista dell'Isola Comacina, ultimo caposaldo bizantino in Italia settentrionale (590). La fase successiva porta alla definizione delle frontiere nelle aree emiliane, dove vengono annesse Cremona, Brescello e Mantova (602-603).

In questi decenni si sviluppa la fase di integrazione tra le diverse culture¹⁰.

¹⁰ DE MARCHI 1995, pp. 35-52.

Tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo il dialogo tra le autorità del regno e il papato, interpreti la regina Teodolinda e Gregorio Magno, si fa intenso¹¹. Ne sono testimonianza gli scambi epistolari e i doni raffinati (ampolle ed evangeliari), di produzione romana e bizantina che da Roma arrivano a Monza, accompagnati da ambasciatori e uomini di fede¹². I contesti funerari monzesi e le corone pensili che Agilulfo dona alla basilica di San Giovanni, fondata dalla moglie secondo un modello architettonico romano e dotata di un patrimonio di manufatti in oro ed in argento, sono di qualità molto alta¹³. Nessun oggetto di tradizione bizantina, rinvenuto nei contesti funerari rurali, raggiunge la qualità dei preziosi beni custoditi a Monza¹⁴.

Nel periodo compreso tra il 590 e il 643, Pavia, Milano, Monza sono città capitali e dimore della famiglia reale. A Milano Agilulfo riutilizza il palazzo imperiale, ricco di testimonianze figurative antiche, è eletto re, nomina erede Adalaldo, restaura la basilica paleocristiana di S. Simpliciano e altri edifici¹⁵. A Monza la regina promuove la costruzione del palazzo regio e lo arricchisce di affreschi, da Pavia, ricca di chiese e palazzi, due decenni dopo Rotari emanerà il testo legislativo che porta il suo nome (643), altro simbolo della politica ambivalente dei re longobardi, il popolo da un lato, il regno su quello opposto¹⁶.

Il ruolo della Lombardia è diverso da quello dei ducati toscani (Chiusi e Lucca) e centromeridionali (Benevento e Spoleto), poiché, per vicinanza, prevalgono i contatti con i paesi transalpini, come attesta la presenza di croci auree decorate a stampo e di scudi da parata presenti nei territori baiuvari e alamanni¹⁷, di guarnizioni in bronzo da cintura, tipo 'cinque pezzi', presenti nelle regioni danubiane ed in quelle transdanubiane¹⁸. I rapporti commerciali con il settore settentrionale alto-Adriatico, con Venezia e Costantinopoli, tra VI e VII secolo, sembrano limitati a tessuti e oggetti liturgici commercializzati da mercanti siriani ed ebrei, da pellegrini diretti alle città, ai monasteri e agli episcopi d'oltralpe, soprattutto franchi, utilizzando le strade romane, ancora efficienti, oppure percor-

¹¹ Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Liber IV, 8-9.

¹² Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Liber III, 13, 22, 31; Liber IV, 25.

¹³ Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Liber IV, 21.

¹⁴ CHRISTIE 2010, pp. 113-122.

¹⁵ Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Liber III, 35; Liber IV, 35.

¹⁶ BROGIOLO 2000, pp. 144-147.

¹⁷ WERNER 1951-1952, pp. 45-58; VON HESSEN 1974, pp. 199-226, DE MARCHI 2000, p. 2002.

¹⁸ LUSUARDI SIENA *et alii* 2002, pp. 227-228; VIDA 2008, pp. 78-80; DE MARCHI, SIMONE ZOPFI 2014, pp. 128-130.

Figura 4

Croce funeraria dalla tomba 10 della necropoli di Leno – Campo S. Giovanni (1), (da De Marchi 2007b, scheda 4.23a, pp. 240-241), frammento di tessuto conservato al British Museum (2) (da Rutschowskaya 1990, p. 7), cornice in terracotta proveniente dal complesso religioso di S. Similiano (3), (da Simon Hiernard 2004, p. 106)





Figura 5
Umboni di scudo da parata
con placche in lamine
di bronzo dorate a 'crociera',
1. Trezzo Via delle Racche, 2,
Fornovo San Giovanni, 3 Trezzo/
via delle Racche,
(da De Marchi 1992, figura 63, p.
208), dalla t. 5 di Trezzo (2),
(da Roffia, Sesino 1986,
tavola 40.1a, p. 144;
rielaborazione grafica R.
Managlia)

si fluviali rappresentati dal Po e dai suoi affluenti (Fig. 3)¹⁹.

La monarchia si stava definendo politicamente e culturalmente, oscillando sia in politica interna e sia in quella estera, con le autorità orientali, il papato, i regni romano-germanici, sviluppando un duplice profilo diplomatico: da un lato ricercando la coesione del popolo longobardo (tradizioni, armi, assemblea di popolo), dall'altro sviluppandone uno 'internazionale' costituito da trattati, matrimoni e scambi commerciali. Le spedizioni militari, in parte unificano gli obiettivi militari, in parte rispondono alle esigenze di espansione del regno. Questa duplicità può spiegare il conservatorismo di alcune manufatti – come la ceramica a stampo – e nello stesso tempo il carattere innovativo di altre, grazie alla produzione di manufatti di tradizione romano-mediterranea, influenzati da mosaici e arredi liturgici, conservati negli antichi palazzi imperiali – ora diventati sedi del potere reale – nelle *domus* romane ancora visibili e negli episcopi.

La riorganizzazione del regno, nella prima metà del VII secolo, costrinse ad accentrare alcune manufatti e la stessa produzione cerealicola, la componente aristocratica di sangue e terra è affiancata da un nuovo ceto di funzionari di corte, una classe dirigente sensibile alla cultura locale, che non sembra in grado di acquisire, forse per ragioni non solo economiche, manufatti importati da Bisanzio²⁰. In Lombardia solo pochissimi oggetti hanno la qualità delle coeve oreficerie e argenterie bizantine²¹, mentre sono possibili confronti con gioielli realizzati a Roma, una bottega 'provinciale' che sembrerebbe destinata, come altre non ancora individuate, a commercializzare i prodotti prevalentemente nel circuito economico della penisola italiana²².

Manufatti e iconografia mediterraneo-bizantina

I soggetti iconografici di questa produzione 'provinciale' derivano da mosaici, oreficerie, argenterie, vetri, tessuti e avori. Le decorazioni selezionate riprendono soprattutto i dettagli di cornice, oppure quelli epigrafici: fiori e girali vegetali-floreali, animali, scene di caccia, architetture, monogrammi, raramente figure umane (guerrieri, vittoria). La fase esecutiva è molto spesso essenziale, le tecniche produttive, ad esclusione degli scudi da parata, piuttosto semplici – piccola fusione in matrice, stampo, punzone, battitura a pressione e incisione²³.

1 – *Decorazioni vegetali e floreali*. La croce in argento di Leno-S.Giovanni, priva di contesto, è bizantina, forse d'importazione, o prodotta da artigiani esperti²⁴. La decorazione, un tralcio di vite a volute, nelle quali si alternano uccelli e grappoli d'uva, è molto raffinata ed ottenuta a sbalzo, con confronti nell'oreficeria tardoromana: con la verga dell'anello aureo di Torriano (PV), proveniente da ricco contesto goto-romano e con un tessuto del British Museum²⁵(Fig. 4). Al VI secolo si data la cornice in terracotta della chiesa più antica di S. Similiano di Nantes²⁶.

¹⁹ RUGGINI 1961, pp. 222-231; VERCAUTEREN 1964, pp. 393-411; PAROLI 2001, p. 265; MALAGUTI *et alii* 2007, pp. 82-83; NEGRELLI 2007, pp. 469-471.

²⁰ MONNERET DE VILLARD 1919, pp. 1-83; PAROLI 2001, p. 297; BROGIOLO 2005, pp. 321-395.

²¹ BALDINI LIPPOLIS 2010, pp. 250-251; YEROULANOU 2010, pp. 337-345.

²² RICCI 2001a, pp. 79-86.

²³ MOOSBRUGGER LEU 1967, pp. 144-152, tav. 28.

²⁴ DE MARCHI 2006, pp. 37-82, tav. 1c; DE MARCHI 2007b, p. 241.

²⁵ PERONI 1967, p. 117, n. 75; RUTSCHOWSCAYA 1990, p. 7.

²⁶ SIMON HIERNARD 2004, p. 106.

È un tralcio di vite il motivo, definito a 'trifogli e palmette', che dà forma alle placche di bronzo-rame dorato delle tese degli umboni di scudo da parata di Fornovo San Giovanni e di Trezzo (t. 5), sepoltura di cavaliere di prima metà del VII secolo²⁷. Viticci decorano anche la croce di Loreto (BG)²⁸ mentre volute di foglie, che formano tondi contenenti leoni-draghi, caratterizzano la croce di Stabio nel Cantone Ticino, un prodotto di alta scuola artigianale, forse romana per il confronto puntuale col fodero aureo traforato (t. F) di Castel Trosino – un corredo ricco di manufatti bizantini (600 circa) – e con lo stampo di bronzo della *Crypta Balbi* di Roma²⁹. Il fodero di Castel Trosino ha affinità con altri esemplari analoghi provenienti da Kerim-loo (Corea), a conferma della circolazione di modelli e uomini dalle aree orientali asiatiche a quelle europee occidentali³⁰.

Da *Peltuinum* (Abruzzo) è nota una crocetta aurea piuttosto interessante perché sui quattro bracci sono rappresentati naturalisticamente (con stampo identico) tralci di vite e grappoli d'uva. Al centro un tondo, racchiuso in più cornici, ricorda i castoni degli anelli di tradizione romano-bizantina. L'organizzazione decorativa sulla superficie non è particolarmente raffinata e per questo può considerarsi un prodotto d'imitazione bizantina caratterizzato da 'forti suggestioni alloctone', caratteri che però possono essere attribuiti anche alla capacità esecutiva del singolo artigiano oppure a quella della bottega produttiva³¹.

La foglia trilobata, punzonata su due bracci della crociera dello stesso umbone di Trezzo (t. 5), ricorda la foglia della coppa argentea proveniente da Notre Dame d'Alençon (III secolo)³² (Fig. 6). A Trezzo i fiori incisi sul retro del puntale (t. 1) sono uguali a quelli delle guarnizioni da cintura di Mersin (Cilicia) (prima metà VII secolo), e richiamano la croce di Leno S. Giovanni (t. 10)³³. Questa croce, forse in lamina aurea bianca, è decorata con lo stesso stampo a 'rosette' di un esemplare di Brescia-Villa Glori, ma in questo caso il motivo è impresso per comporre una trama che richiama quella dei tessuti³⁴.

Le croci di Leno-S. Giovanni sono di qualità superiore a tutte quelle documentate in Lombardia, per cui non è escludibile a priori la provenienza da opifici bizantini, o da artigiani romani esperti forse attivi nella stessa *Brixium*³⁵.

Volte vegetali, disposte lungo il bordo della placca attorno ad un giglio mediano, qualificano le fibbie tipo 'Siracusa', in bronzo a fusione, diffuse tanto nelle aree europee occidentali quanto in quelle orientali³⁶. In Lombardia sono concentrate a Fornovo S. Giovanni (BG), con confronti a Zanica, a Romano di Lombardia (BG), in contesti di VII secolo, a Calvisano-Santi di Sopra (t. 61) (BS), sepoltura datata alla prima metà del VII secolo, a Verona-Corte S. Elena, a Ruti-

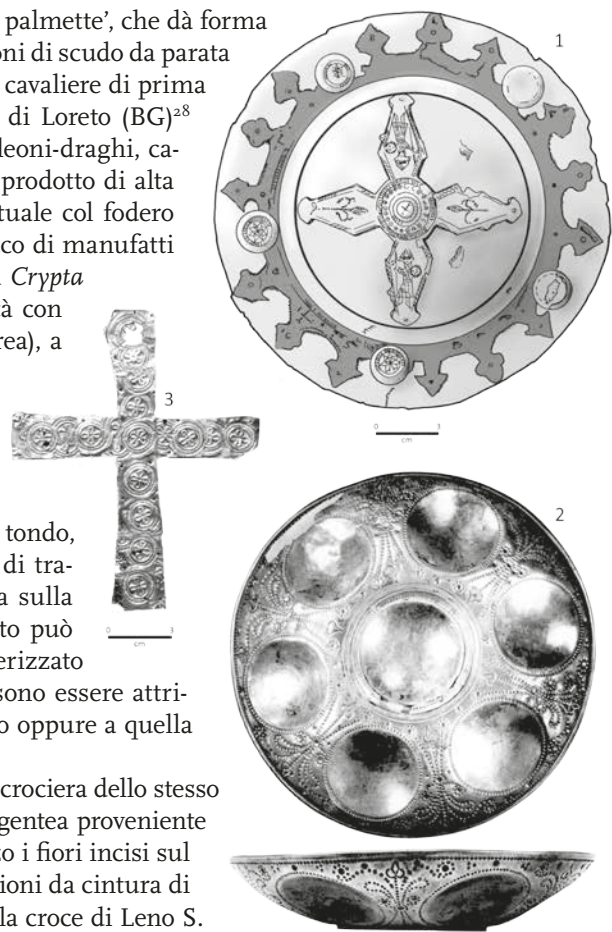


Figura 6
Bordura in lamina bronzea dorata con soggetto decorativo vegetale dallo scudo della t. 5 di Trezzo (1) (da Roffia, Sesino 1986, tavola 40.1a, p. 144; rielaborazione grafica R. Managlia), coppa di Notre Dame-d'Alençon (2), (da Baratte 1989, fig. 33, p. 103), croce funeraria dalla t. 10 della necropoli di Leno-Campo S. Giovanni (3), (da De Marchi 2007b, scheda 4.23b, p. 241)

²⁷ VON HESSEN 1986, p. 165; ROFFIA, SESINO 1986, pp. 83-100, tav. 40.1, p. 144; DE MARCHI 2002, tav. II.8, p. 10.

²⁸ DE MARCHI 1988b, tav. III.

²⁹ PAROLI 2000b, pp. 142-143, figg. 13.4-13.7, p. 143; PAROLI 2001, p. 273; RICCI, LUCCERINI 2001, pp. 378-379; PAROLI, RICCI 2005, tav. 4.2a-c.

³⁰ ANAZAWA, MANOME 2000, pp. 71-77, fig. 5.3.

³¹ ROTILI 1992-1993; REDI *et alii* 2012, pp. 595-600, fig. 4.1-2.

³² BARATTE 1989, pp. 102-103.

³³ ROFFIA, SESINO 1986, tav. 4.1, p. 108; SCHULZE DÖRRLAMM 2009, pp. 276-277, tav. 105, p. 277; TOBIAS 2011.

³⁴ DE MARCHI 2006, pp. 37-82, tav. 1a.

³⁵ DE MARCHI 2007b, p. 240.

³⁶ SCHULZE DÖRRLAMM 2009, pp. 171-177, tavv. 142-153, pp. 342-344.

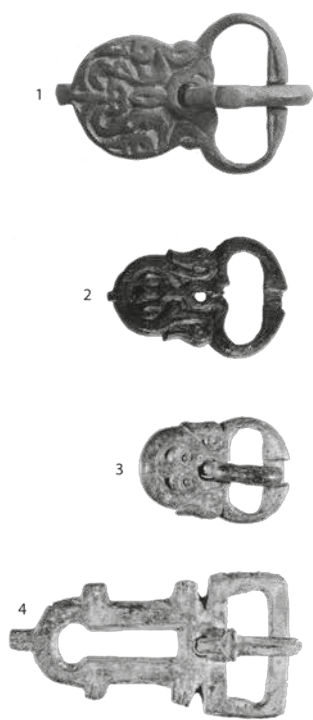


Figura 7
Fibbie in bronzo bizantine attestate
in Lombardia, Fornovo S.
Giovanni (1)
Calvisano – Santi di Sopra (2)
(da De Marchi 2012,
tavola 3b-3c, p. 706)
Verona – Corte S. Elena (3-4)
(da La Rocca 1989a, fig. 31, p. 161)

gliano e Matinata, nella Puglia bizantina³⁷(Fig. 7).

Una fibbia con placca mobile, in bronzo argentato, a imitare prodotti più costosi, è stata individuata in una sepoltura (t. 1) di Offanengo (CR), attribuita alla prima metà del VII secolo, associata a un puntale in argento con monogramma latino a scatola *Johannes*, prodotta in *ateliers* provinciali, che operano nel solco della tradizione³⁸. *Johannes* è, forse, il nome criptato nel monogramma impresso nel medaglione centrale delle croci, battute sulla croce di Trezzo (t. 2), relativa ad un cavaliere depresso intorno alla metà del VII secolo. La croce, decorata lungo il bordo di due bracci, da motivi geometrici, è un esemplare unico ed è di ispirazione tardoantica (Fig. 8). Il taglio della lamina, attuato a stampi battuti, ha sacrificato parte delle cornici delle croci impresse³⁹.

La fibbia di bronzo di ottima fattura proveniente da Brescia-S. Giovanni, con placca fissa traforata, croce centrale e castoni con almandini, ha confronti nelle aree orientali bizantine⁴⁰. La decorazione a spirale che genera un giglio – presente su un puntale in ferro ageminato (t. 13) di Arsago Seprio (VA)⁴¹ – riprende il motivo del giglio delle fibbie di tradizione bizantina con placca traforata, esemplificativa quella rinvenuta a Castel Trosino (t. 90)⁴² (Fig. 9).

Il puntale ageminato proviene dalla stessa sepoltura che ha restituito anche il puntale in argento con monogrammi, indicando l'assimilazione – in un centro abitato ben servito da assi viari di ampia portata – di decori e oggetti di tradizione mediterraneo-bizantina, fattore che rimanda a botteghe che producono per una committenza di buona cultura e integrata nelle elaborazioni stilistico-formali del tempo, sul modello della *Crypta Balbi* a Roma⁴³.

2 – *Draghi marini*. Placche a forma di drago marino decoravano il fodero del *sax* (t. 128) di Goito (MN), un corredo militare di VI-VII secolo⁴⁴. Il drago con coda a voluta, zampe unghiate, dettagli anatomici a punzone, richiama gli ippocampi delle placche, in rame-bronzo dorato, degli umboni di scudo da parata di Trezzo (t. 3) (Fig. 10), corredo d'armi di adolescente di circa 11-12 anni datato tra VI e VII secolo, e di Boffalora⁴⁵. Draghi marini, delfini, ippocampi, leoni marini, comuni nei mosaici tardoromani, ispirano i *militaria* tardoantichi e le fibule merovingie di VI e VII secolo⁴⁶. È significativa della 'migrazione dei simboli', che qualifica questi secoli di transizione, la cornice di una fibbia di bronzo di Yverdon, con draghi marini, *cantharos* cristiano, nome germanico del proprietario *Willimer*, attribuita alla seconda metà del VI secolo⁴⁷.

3 – *Aquila e scene di caccia*. Ha forma d'aquila, ad ali spiegate, la placca (rame dorato) dello scudo di Boffalora d'Adda⁴⁸ (Fig. 11.1). Un'aquila, incisa, sormontata da un monogramma greco (Costantino), decora il castone di un anello sigillare aureo (Fig. 11.2) rinvenuto in una

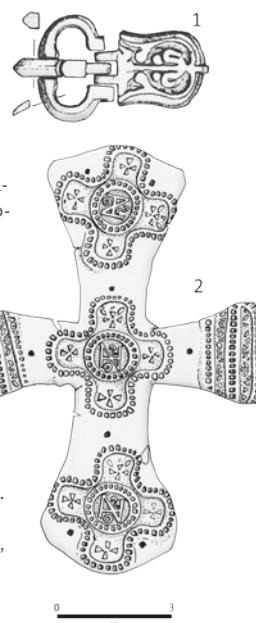


Figura 8
Fibbia in bronzo argentato a
placca mobile dalla t. 1 di
Offanengo (1), (da De Marchi
1988b, tavola 2, fig. 16),
monogramma centrale della croce
aurea della t. 2 di Trezzo (2), (da
Roffia, Sesino 1986,
tavola 13.8, p. 117, rielaborazione
grafica R. Managlia)

³⁷ DE MARCHI 1988b, tav. 2.16; LA ROCCA 1989a, fig. 31, p. 161; DE MARCHI 1997, fig. 10.13; BALDINI LIPPOLIS 1999, p. 226; BALDINI LIPPOLIS 2010, pp. 241-243.

³⁸ VON HESSEN 1965, tav. 7.1; TOBIAS 2011, tav. 2.5.

³⁹ VON HESSEN 1986, p. 166; ROFFIA, SESINO 1986, pp. 37-38, fig. 16, p. 37; tav. 13, p. 117; GIOSTRA 2007a, pp. 326-327.

⁴⁰ SCHULZE DÖRRLAMM 2009, p. 116.

⁴¹ DE MARCHI *et alii* 2004, tav. 7b.

⁴² PAROLI 1995, p. 225, fig. 175; PAROLI 2001, p. 273; PAROLI, RICCI 2005, pp. 66-70.

⁴³ PAROLI 2001, p. 278; RICCI 2001a, pp. 82-83.

⁴⁴ DE MARCHI 1994, pp. 49-53, tav. X, figg. 1-3.

⁴⁵ MALLEGN 1986, p. 275; ROFFIA, SESINO 1986, p. 165, tav. 16.1a, p. 120; CERESA MORI 1987, pp. 195-197.

⁴⁶ MARTIN 2000, pp. 237-239; PÉRIN 2000, pp. 255-257; PÉRIN 2008, pp. 513-515.

⁴⁷ MOOSBRUGGER LEU 1967, tav. 31.

⁴⁸ DE MARCHI 2007b, p. 238.

tomba bisoma a Verona–Corte S. Elena datata al VI–VII secolo – la medesima sepoltura ha restituito anche due fibbie bronzee bizantine di tipo ‘Siracusa’⁴⁹ – identico a quello con monogramma (COSMA), conservato alla Dumbarton Oaks Collection di Washington, prodotto in laboratori bizantini tra VI e VII secolo⁵⁰.

Aquile ad ali abbassate caratterizzano i medaglioni dei puntali aurei (a stampo) delle guarnizioni multiple di Trezzo (t. 1)⁵¹, in ricco contesto di guerrieri armati con anello sigillare, datato agli ultimi decenni del VI secolo–primi anni del VII secolo, e di Nocera Umbra (t. 1) coeva, sono due oggetti identici di produzione ‘provinciale’⁵². Aquile simili sono impresse sulle croci di Civezzano (TN) – tomba ‘principesca’ datata al 600 circa – e di Fornovo S. Giovanni (BG) – necropoli frequentata dalla fase della conquista della penisola italiana fino al VII secolo inoltrato, con cavalieri sepolti accanto ai cavalli⁵³.

Il puntale (t. 8) in lamina d’argento di Arsago Seprio (VA) è un esemplare unico (Fig. 11). Sul lato posteriore figura una scena di caccia – realizzata a incisione e a punzone – con la rappresentazione di un cane, munito di collare, che insegue una lepre⁵⁴. Il monogramma, che interrompe la corsa, si scioglie in un nome latino (BUITALIANUS)⁵⁵. Il tema della caccia, diffusissimo in ambiente romano-mediterraneo, ha un confronto nei mosaici della chiesa di S. Cristoforo di Qabr Hibraim (Nubia), della seconda metà del VI secolo⁵⁶. Sul lato opposto del puntale di Arsago Seprio compare una ‘Vittoria alata’ realizzata a sbalzo che sorregge un monogramma greco. La sepoltura di Arsago – violata in antico e riconducibile a un aristocratico – è datata alla prima metà del VII secolo⁵⁷.

5 – *Architetture*. Il pettine con impugnatura traforata che riproduce un portico ad archi (Fig. 12), unico dono deposto in una sepoltura di Montichiari (t. 164), è cristiano-bizantino (V-VI secolo)⁵⁸. Si compone di più lamelle, fissate da perni o a incastro, realizzate con una tecnica che comporta una lavorazione plurifase e strumenti adeguati a realizzare decori minuti (trapano ad archetto, torni, perforatori, punzoni, lime). Questo manufatto può essere messo in relazione con un pettine proveniente dal cimitero di Castel Trosino (t. 49) – nonostante una tecnica esecutiva molto meno raffinata rispetto a quello esaminato – con una impugnatura laterale decorata ad incisione con un lato sul quale compaiono due arcate cieche sorrette da altrettante colonne ad una estremità e quattro arcate cieche ruotate di 45 gradi rispetto alle precedenti sostenute da quattro colonne⁵⁹.

Il modulo decorativo realizzato sulla impugnatura del pettine di Montichiari è molto interessante e può essere messo in relazione con strutture architettoniche semplici, come un edificio con portico antistante riprodotto in un mosaico cartaginese ma anche con una tavoletta traforata, sulla quale vennero realizzate otto arcate sorrette da 6 colonne appoggiate su una piatta-

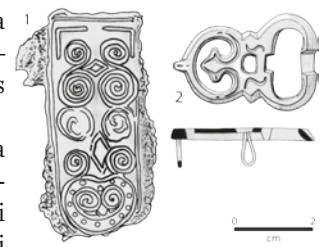
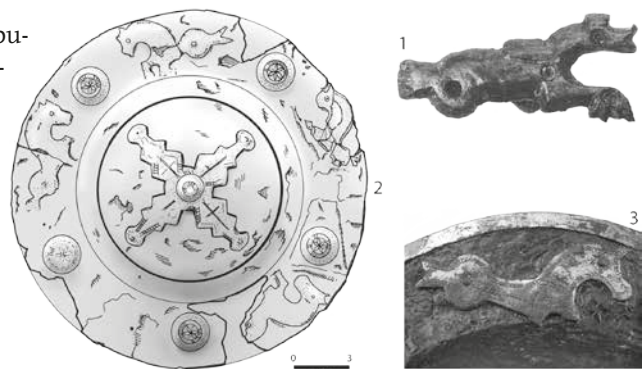


Figura 9
Puntale in ferro ageminato della t. 13 di Arsago Seprio (1), (da De Marchi et alii 2004, tavola 7b, p. 147); fibbia in argento con giglio nella placca traforata dalla t. 90 di Castel Trosino (2) (da Paroli 1995, figura 175, p. 225; rielaborazione grafica R. Managlia)

Figura 10
Placchetta decorativa dalla t. 128 di Goito (1) (da De Marchi, Menotti 1994, tavola X, fig. 1, 67); bordure in lamine bronzee dorate con soggetti decorativi animali dallo scudo della t. 3 di Trezzo (2) (da Roffia, Sesino 1986, tavola 16.1a, p. 120) e di Boffalora d’Adda (3) (da De Marchi 2007b, scheda 4.20a, p. 238); fibbia in bronzo decorata (4) (da Moosbrugger Leu 1967, tav. 31; rielaborazione grafica R. Managlia)



⁴⁹ LA ROCCA 1989a, pp. 54-55, fig. 31, p. 161.

⁵⁰ CUTTLER, NESBIT 1986, pp. 47-48.

⁵¹ WERNER 1974, pp. 121-132; ROFFIA, SESINO 1986, pp. 17-19, fig. 2, p. 19.

⁵² VON HESSEN 1986, p. 165; RUPP 1997, pp. 3-5, tavv. 1-4.

⁵³ DE MARCHI 1988a, pp. 93-98.

⁵⁴ DE MARCHI 1989, pp. 119-136, tav. LX; SCHULZE DÖRRLAMM 2009, pp. 307-308, tav. 122, p. 307.

⁵⁵ TOBIAS 2011, pp. 151-188, tav. 2.9.

⁵⁶ DONCEEL, VOUTE 1988, figg. 405-407.

⁵⁷ DE MARCHI 2012, p. 707.

⁵⁸ DE MARCHI 2007c, pp. 67-69; DE MARCHI 2009, pp. 468-469; DE VINGO 2009, p. 103.

⁵⁹ PAROLI, RICCI 2005, tav. 54.49; DE VINGO 2009, p. 104.

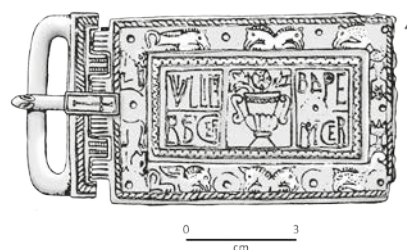
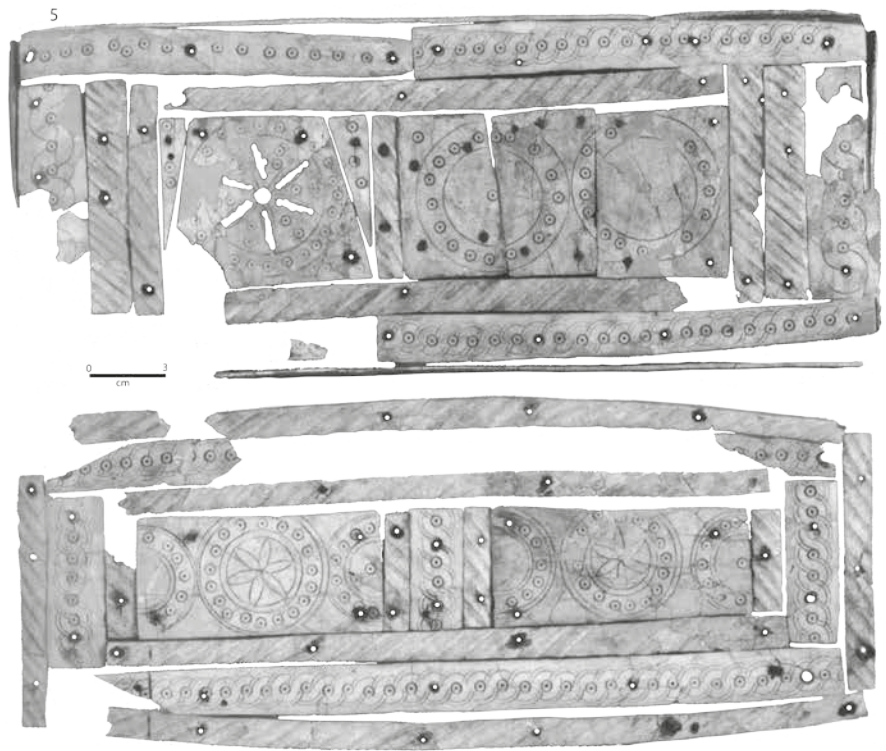
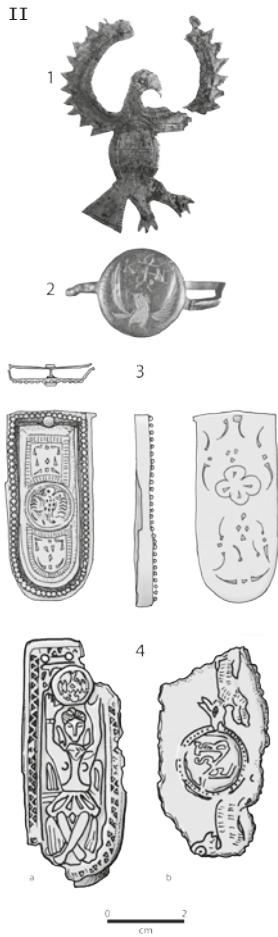
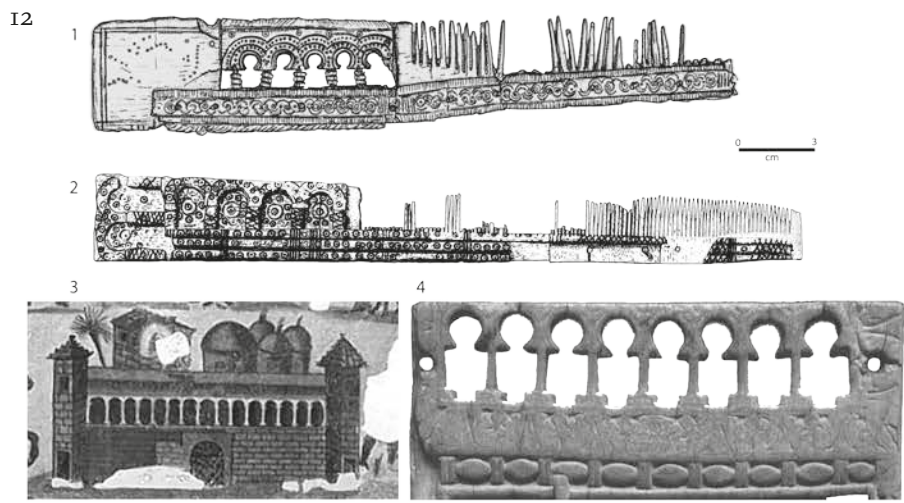


Figura II
 Placca ornamentale dello scudo di Boffalora d'Adda (1) (da De Marchi 2007b, scheda 4.20b, p. 238), anello aureo con aquila incisa sormontata da monogramma, Verona-Corte S. Elena (2) (da Modonesi, La Rocca 1989, p. 161), guarnizione aurea della cintura dalla t. 1 di Trezzo (3) (da Roffia, Sesino 1986, tavola 4.4a, p. 108) puntale in lamina argentea decorato dalla t. 8 di Arsago Seprio, lato anteriore (4a) e lato posteriore (4b), (da De Marchi 1989, tavola LX), placchette di rivestimento in osso di corno da Centallo (5) (da Pejrani Baricco 2007, p. 102)



forma, conservata al British Museum di Londra⁶⁰.

Il motivo ornamentale, realizzato sulla parte superiore dell'impugnatura, mostra interessanti parallelismi sia con il decoro di un listello di assemblaggio di un pettine a duplice fila di denti differenziati proveniente da Mombello (AL)⁶¹ sia con il coperchio di una cassetta-reliquiario con limitati trafori (Fig. II.5) ritrovata nello scavo della chiesa di Centallo (CN)⁶², decorata con una composizione di cornici in cui si alternano listelli decorati con matasse a due capi – ottenute con occhi di dado e archi di cerchio tracciati a compasso mentre altri risultano lavorati con scanalature oblique – e sia con la maniglia piatta di un pettine monofilare ritrovato nella necropoli longobarda di Piazza Medaglie d'Oro (t. 2) a Nocera

⁶⁰ DE MARCHI 2012, p. 707.

⁶¹ GIOSTRA 2007b, p. 68.

⁶² PEJRANI BARICCO 2007, p. 102; DE VINGO 2009, p. 104.

nella pagina accanto

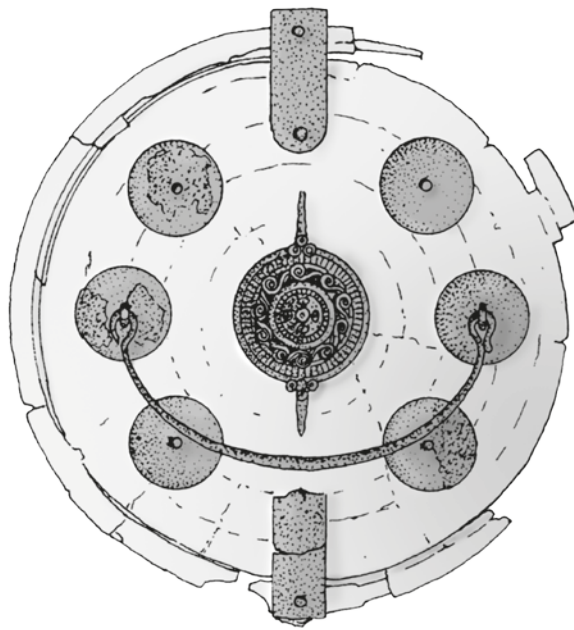


Figura 12
 Pettine in osso decorato dalla t. 164 di Montichiari (1) (da De Marchi 2007c, p. 69)
 pettine in osso decorato dalla t. 49 di Castel Trosino (2) (da Paroli, Ricci 2005, tavola 54.2)
 dettaglio di mosaico cartaginese (3), particolare di una tavoletta eburnea traforata (4) (da De Marchi 2012, tavola 5b-5c, p. 706)



Figura 13
 Pisside decorata in avorio di elefante dalla t. 23 di Nocera Umbra (1), restituzione grafica della parte decorativa (2), (da Rupp 2008, figura 13, p. 192; rieleborazione R. Managlia)

0 3
 cm



0 6
 cm



Figura 14

Particolare del braccio superiore della croce aurea di Lenocimitero, (da von Hessen 1973) particolare dei due bracci, sagomati e opposti, della placca a 'crociera' in rame dorato dello scudo della t. 5 di Trezzo (2), (da Roffia, Sesino 1986, tavola 40.1a, p. 144) lato anteriore del puntale della t. 8 di Arsago Seprio (3) (da De Marchi 1989, tavola LXI) modano da stampo (4), (da Schulze Dörlamm 2009, tavola 122, p. 307)

Figura 15

Anelli sigillari aurei delle tt. 1-2-4 di Trezzo (1-2-3) (da Roffia, Sesino 1986, tavole 5, 7, p. 109, 13.9, p. 117, 31.12, p. 135) anello bizantino aureo della Dumbarton Oaks Collection (4) (da Cutler, Nesbit 1986, p. 47)

Umbra⁶³. Altri confronti possibili sono le custodie dei pettini con astuccio/im-pugnatura provenienti da un piccolo nucleo di sepolture urbane di Treviso-via dei Mille (t. 6)⁶⁴, con dentature differenziate in sequenza e non contrapposte, con il materiale individuato a Benevagienna (CN), simile nel tipo e nella decorazione, e con il pettine con presa ritrovato ad Acqui (t. 2)⁶⁵.

Tutti questi manufatti possono essere datati al VII secolo⁶⁶, poiché appartengono al medesimo tipo anche se è importante sottolineare che il soggetto decorativo – insieme alla matassa a doppia estremità che include anche il nastro ondulato – è documentato oltralpe su vari tipi di pettini datati tra la fine del IV-inizi del V secolo e la fine del secolo VIII⁶⁷. Il complesso ed elaborato lavoro decorativo eseguito su pettini, che, se di tradizione romana non lo sono, conferma l'interesse e predilezione dei Longobardi per i manufatti decorati⁶⁸.

Le strutture architettoniche costituiscono spesso il contenuto di rappresentazioni a soggetto cristiano, così la pisside in avorio di Nocera Umbra (t. 23) (Fig. 13) – con 'Daniele nella fossa dei leoni' su fondale ad archi in un contesto datato tra la fine del VI secolo e gli inizi di quello successivo – forse è stata prodotta nella bottega della *Crypta Balbi*, dove si realizzava questo tipo di manufatti⁶⁹ sostanzialmente 'romani'. Il pettine di Montichiari potrebbe essere stato acquistato e/o commissionato in una bottega orientale, ma Brescia e il suo territorio costituiscono un punto di concentrazione di oggetti di buona qualità, come le croci di Lenos. Giovanni⁷⁰. Brescia, la romana *Brixium*, snodo viario tra la Pianura Padana centrale e le valli alpine, centro episcopale di antica tradizione, con rapporti consolidati con Aquileia e i territori alto-adriatici, poteva essere sia centro produttivo e sia mercato di beni suntuari⁷¹.

6 – *La figura umana*. Soggetti umani compaiono su una croce di Leno, su uno scudo di Trezzo, su un puntale di Arsago Seprio ed uno di Fara Olivana (Fig. 14). A Trezzo abbiamo guerrieri stanti, frontali, vestiti di elmo e corazza, armati di scudo e lancia, tra loro identici, incisi su due bracci della crociera dello scudo (t. 5), che sottolineano soprattutto la componente militare⁷².

Nella croce (lamina impressa a stampo) di Leno-Località Cimitero, il 'religioso' – vestito di tunica e stola, stante (con piedi di profilo), inquadrato in un arco sorretto da colonne con capitello cruciforme – si ispira alla tradizione iconografica bizantina, alle figure vescovili dei mosaici di San Vitale a Ravenna, o agli oranti e ai santi delle stele copte e dei calici bizantini e della pisside di Nocera Umbra (Fig. 13), per limitare gli esempi, ma i volti sbarbati – con corti capelli ritti sul capo, con occhi, naso, bocca enfaticizzati – sono molto simili a quelli delle croci di produzione locale di Cernago, Calvisano e Rodano⁷³.

La 'Vittoria alata' del puntale di Arsago Seprio ricorda il modano da stampo di Antalya (Antiochia), ma semplificato come la figura del 'religioso' sulla

⁶³ PROFUMO 1995, pp. 334-335; BONOMI *et alii* 1997, p. 189.

⁶⁴ POSSENTI 1999, p. 86.

⁶⁵ MICHELETTO 2001, pp. 70-71, tav. 4b.

⁶⁶ CROSETTO 1987, pp. 196-197, tavv. LXIX.1-LXXI.a.

⁶⁷ SCHULZE DÖRLAMM 2002, pp. 302-309.

⁶⁸ GIOSTRA 2007b, p. 68.

⁶⁹ RICCI 2001b, pp. 333-334; RUPP 2005, pp. 35-38, tav. 41.11-11a, p. 223; RUPP 2008, pp. 189-190, tav. 13, p. 192.

⁷⁰ DE MARCHI 2006, pp. 60-81; GIOSTRA 2010, pp. 129-130.

⁷¹ DE MARCHI 2012, p. 707.

⁷² ROFFIA, SESINO 1986, tav. 40.1a, p. 144.

⁷³ PERONI 1967, pp. 131-132, tav. XXIV; DE MARCHI 1988a, tav. XLII/4.1; DE MARCHI 2000, tav. II.8, p. 10; DE MARCHI 2007b, p. 241; GIOSTRA 2010, p. 134.

nella pagina accanto

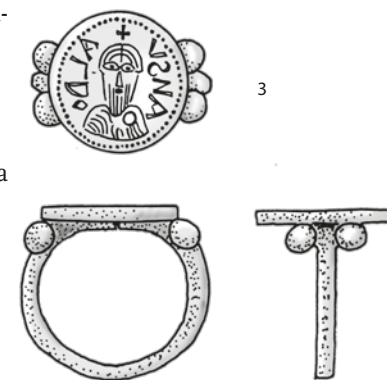
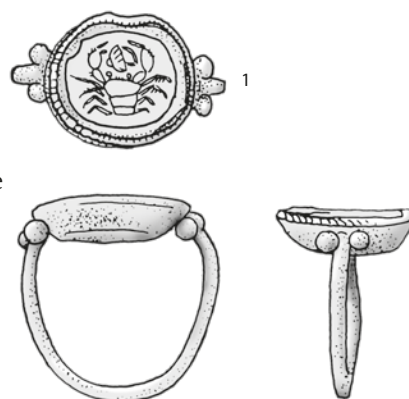
croce di Leno⁷⁴. Potrebbe essere di produzione siriana o costantinopolitana – per soggetto, eleganza e morbidezza dello stampo – la croce di Bariano, con personaggi nudi danzanti, che reggono un drappo, battute su un supporto metallico ritagliato da una lamina originariamente più grande⁷⁵.

Gli anelli sigillari (Fig. 15) di Trezzo (t. 2), del cui utilizzo e significato si è molto discusso⁷⁶, possono, infine, avere, in un contesto diverso, un suggestivo riferimento in anelli bizantini, con castone recante un busto sormontato dal *Chrismon* e circondato da una iscrizione – probabilmente nome e carica ricoperta in oro, argento o piombo argentato – per cui si rinvia a quello conservato nella Dumbarton Oaks Collection di Washington⁷⁷.

La ceramica di tradizione pannonica: i patterns decorativi e la tradizione tardoromana e mediorientale

La ceramica da mensa rinvenuta in molti contesti longobardi in Italia settentrionale rimanda per forme e decorazione a ‘stampo’ e a ‘stralucido’ – fasci di linee reticolate o intersecantisi a comporre motivi che ricordano in alcuni casi rami intrecciati – alla produzione al tornio eseguita in area danubiana tra IV e V secolo, cui si aggiunge la tradizione ornamentale sviluppatasi particolarmente nella prima parte di quello successivo in Boemia, Moravia e in Austria meridionale – dove si rilevano apparati decorativi ad intreccio di linee, reticoli e triangoli⁷⁸.

I soggetti decorativi a ‘rami’ ed altri elementi vegetali, potrebbero derivare dalle decorazioni presenti sulla ceramica romana – ad esempio pesi da telaio di II secolo decorati da elementi vegetali stilizzati associati a composizioni geometriche – e su altri manufatti in terracotta rinvenuti nel villaggio di età gota di Monte Barro, recanti in un caso decori forse a ‘rametti di palma’ disposti a croce, nel secondo stampi geometrici affini a quelli della ceramica longobarda⁷⁹. Un confronto con le decorazioni simboliche di lucerne siro-palestinesi sembra attestare la possibile influenza mediterranea e mediorientale, resa probabile dal fatto che guerrieri longobardi combatterono a fianco dei Bizantini nelle aree orientali ed in quelle italiane nella guerra greco-gotica, nella prima metà del VI secolo⁸⁰. I motivi a ‘ramoscelli’, a ‘intrecci’ o a ‘foglie’ potrebbero confermare la trasformazione in decoro dell'impronta delle trame della stoffa o della paglia utilizzate nella modellazione a mano per levigare e lisciare le superfici⁸¹. La decorazione ‘impressa a stampo’ potrebbe invece derivare dalla tradizione ceramica romana e tardoromana – con possibili collegamenti con manifatture preistoriche e protostoriche – dove i confronti sono



⁷⁴ DE MARCHI 1989, tav. LXI; SCHULZE DÖRLAMM 2009, p. 307, tav. 122.

⁷⁵ FORTUNATI *et alii* 2014, pp. 141-175.

⁷⁶ LUSUARDI SIENA 2004, pp. 122-129; LUSUARDI SIENA 2006; SANNAZARO 2006.

⁷⁷ CUTLER NESBIT 1986, p. 47.

⁷⁸ WERNER 1962, pp. 55-59; FRIESINGER, KERCHLER 1981, pp. 193-266; VITALI 1999, pp. 203-204; DE MARCHI 2007a, pp. 286-287; DROBERJAR 2008, pp. 238-243; TEJRAL 2008a, pp. 268-270; TEJRAL 2008b, pp. 60-66.

⁷⁹ LA ROCCA 1989b, p. 139; DE MARCHI 1991, pp. 123-124, tav. LXV.6; UBOLDI 2001, pp. 199-201, tav. LVI.20-21.

⁸⁰ MODRZEWSKA 1988, tavv. XXXIII, XXXIC, XXXVII.6, XXIX.6, fig. 2c; BERTOLLOTTI, *et alii* 2001, pp. 457-461; DE MARCHI 2003, pp. 14-20.

⁸¹ VON HESSEN 1968, tav. 21.75; LAVAZZA, VITALI 1994, p. 24; VITALI 1999, pp. 203-206, tavv. LXXXV-LXXXVI, pp. 601-602.



Figura 16
 Ceramica di tradizione
 pannonica proveniente
 dalle aree lombarde,
 S. Martino Siccomario (1)
 Carpianello (2)
 Lagozza di Besnate (3)
 provenienza sconosciuta (4)
 (da De Marchi 2007a, p. 296;
 rielaborazione grafica
 R. Managlia)

molteplici⁸².

Un legame culturale comune unisce ceramica a manufatti metallici e in osso tardoromani spesso decorati da motivi naturalistico- astratti. Nei secoli tardoantichi fibule, fibbie, anelli digitali, armille, pettini e – più in generale – le componenti del costume militare, hanno, in una fase di spostamenti di truppe e di migrazioni di popoli, una diffusione molto ampia, estesa a tutto l'impero e alle aree più prossime ai suoi confini⁸³. Questi settori territoriali diventarono il punto di raccolta di tradizioni diverse sia per interscambio commerciale che per la compresenza di militari di diversa origine etnica e culturale. Il processo si sviluppa con lo stanziamento di gruppi germanici, nelle aree soggette al controllo politico imperiale, riproponendo la stessa soluzione adottata nel 406 con il superamento del confine renano-danubiano di bande di Alamanni⁸⁴.

I motivi decorativi della ceramica longobarda offrono un consistente cam-

⁸² TASSINARI, VITALI 1998, pp. 253-256; ONGARO 1999, pp. 47-49, tavv. XV-XVII, pp. 531-533; VITALI 1999, pp. 203-204.

⁸³ HASELOFF 1989, pp. 12-14, figg. 1-3; BUORA 2002, pp. 183-186.

⁸⁴ BROGIOLO, POSSENTI 2001, p. 269; DE VINGO 2010a, pp. 17-20.

pionario di *patterns* geometrici (Fig. 16), ma anche di soggetti vegetali e floreali. Nel primo caso prevalgono rettangoli, rombi e forme geometriche diversificate, mentre nel secondo semi di melone, foglie e ovali – riempiti da due o più serie di riquadri quadrettati o reticolati, disposti in file più o meno regolari e fitte – che rappresentano le forme-base, e hanno varianti in croci, cerchi reticolati, quadrettati, o simili a fiori, vortici, zig-zag, linee spezzate intersecantisi, tenaglie, pendenti a frange disorganiche.⁸⁵

Un solo esemplare, rinvenuto a Brescia-S. Giulia, rappresenta sinteticamente una figura umana, con confronto nella maschera umana raffigurata sui finimenti da cavallo in bronzo dorato provenienti da Veszékény (Ungheria) e datati alla prima metà del VI secolo.⁸⁶ Il frammento di Vicenza-S. Biagio decorato a stampo, con sequenza di busti frontali, abbigliati con vesti molto elaborate, con volti barbuti tra loro identici, è la più esplicita raffigurazione umana su ceramica tradizionale longobarda⁸⁷. Rappresentano la tradizione longobarda, dove ogni uomo libero porta barba, baffi e capelli lunghi, come i *reges crinitos* franchi, segno di nobiltà e di appartenenza ad un gruppo germanico⁸⁸. Stampi a forma di ‘stella’, a ‘fiore multipetali’, quadrangolari e rettangolari, sono attestati anche su bicchieri monoansati di tradizione retica, diffusi soprattutto in area centroalpina e datati dall’Età del Ferro fino al IV secolo⁸⁹.

Una soluzione intermedia tra ceramiche preistoriche, protostoriche e tardoantiche può essere il bicchiere monoansato – di provenienza sconosciuta e conservato al Museo Archeologico di Bergamo – decorato da un fascia di rettangoli reticolati, affiancata da altre due a motivi astratti⁹⁰. Motivi decorativi presenti nella cultura preromana riemergono nella fase tardoantica e nei secoli altomedioevali, com’è stato constatato anche su altre categorie di manufatti, particolarmente in aree periferiche o con forte substrato autoctono⁹¹.

In età longobarda le decorazioni geometriche, spesso di piccole dimensioni e realizzate con le tecniche più diverse, sono presenti su ogni tipo di supporto, un confronto indicativo, anche per la continuità cronologica dei motivi, può essere fatto tra la decorazione a ‘favo’ delle guarnizioni da cintura in ferro ageminato di Povegliano, datata al VII secolo inoltrato, e gli stampi dei boccali da Testona, da Como, da Borgo Vercelli e da Magenta, o tra il motivo a foglia del rinforzo di fodero bronzeo di Goito (t. 128) e i bracci della croce del boccale rinvenuto nel villaggio d’età gota di Monte Barro⁹².

Il passaggio tra la seconda metà del V secolo e la prima metà del VI non è stato definito completamente, ed è ancora considerato una prolungata fase di transizione durante la quale si modificarono, più o meno lentamente e da zona a zona in modo diverso, i rapporti, le tipologie, le funzioni e la tecnologia antica⁹³. Una particolare commistione di motivi decorativi è documentata nel caso della ceramica danubiana gepido-longobarda, che mescola spesso sintetizzandoli a motivi geometrici elementi di derivazione naturalistica mutuati dalla tradizione produttiva tardoromana⁹⁴.

⁸⁵ DE MARCHI 2007a, p. 285.

⁸⁶ BÓNA 1990, pp. 62-63, I.55d, p. 63.

⁸⁷ VITALI 1999, pp. 205-206; SANNAZARO 2003, pp. 40-45; LUSUARDI SIENA 2004, pp. 120-121; DE MARCHI 2006, p. 34; POSSENTI 2007, p. 75.

⁸⁸ GIOSTRA 2007a, p. 322; DE MARCHI 2007a, p. 285.

⁸⁹ POGGIANI KELLER 1992, pp. 96-97, fig. 28; DELLA PORTA *et alii* 1998, p. 208, tavv. CXXXIX.4-5, XLVIII.1, 5-7, XLIX.1, 6-8, fig. 3b.

⁹⁰ VON HESSEN 1968, tav. XV.3.

⁹¹ DE MARCHI 1997, p. 406, figg. 9, 11-12.

⁹² VON HESSEN 1968, tavv. 7.69, 9.11, 24.32-33, 25.72; LA ROCCA 1989a, tav. XXVIII.2, 4-5; MENOTTI 1994, fig. 8b; DE MARCHI 2001, tav. LVI.19.

⁹³ BROGIOLO, GELICHI 1996, pp. 139-145.

⁹⁴ DE MARCHI 2007a, p. 281.



Gli orecchini in oro: un gioiello ad alto indice di diffusione

Nei contesti funerari esaminati (necropoli rurali, mausolei funerari, tombe individuali o complessi di culto) sono stati individuati due distinte tipologie di gioielli e cioè orecchini a ‘pendente mobile’ e a ‘cestello’ (Fig. 17). Una coppia del primo tipo è stata individuata in una delle sepolture (t. 11) della chiesa di S. Zeno a Campione⁹⁵. La tipologia dell’anello di sospensione, che trova confronti con gli orecchini di Senise e altre località lucane, suggerisce una datazione alla seconda metà del VII secolo⁹⁶.

La ricchezza del pendente e lo stile decisamente bizantino di tutta la composizione rimanda ad un ambito culturale sensibile alle ‘mode aristocratiche’ della oreficeria mediterranea, secondo quanto è stato possibile dedurre in base alle tecniche produttive utilizzate⁹⁷. In base a questa osservazione risultano molto interessanti i confronti con gli orecchini aurei, decorati da pseudocestelli, pendenti in lamina aurea e perle, rinvenuti nella ricca tomba femminile di Civezzano (TN), in un contesto datato ai primi decenni del VII secolo, a conferma del mantenimento anche in aree alpine e subalpine della tradizione culturale bizantina, con varianti ed evoluzioni formali e di rapporti commerciali tra aree orientali e settentrionali della penisola italiana con quelle centro-meridionali, particolarmente sviluppati nei territori situati in prossimità dei confini e localizzati lungo importanti vie di comunicazione⁹⁸.

Gli orecchini a ‘cestello’ sono poco attestati nelle aree lombarde dove compaiono solo quelli del gruppo 2 tipo 2b con ‘cestelli emisferici a traforo’ e montature in oro ed in argento – tutti gli esempi sono localizzati nel settore centro-occidentale del territorio regionale (Pavia-Vecchio Ospedale, Varese-Ligurno, Varese-Sesto Calende, Como, Como-Laino d’Intelvi, Milano-Varedo) – e la cui datazione sembra coprire un arco cronologico piuttosto ampio compreso tra il 575 e il 650⁹⁹.

Gli orecchini a ‘cestello’ per la loro eccezionale diffusione, per l’articolazione tipologica, per la coesistenza di serie di diverso valore, a seconda che fossero realizzate in oro o in argento, si prestano in modo particolare allo studio della diffusione delle botteghe e alla commercializzazione delle manifatture¹⁰⁰. La distribuzione geografica delle varianti tipologiche ha consentito di ricostruire com’erano organizzati i laboratori produttivi, la cui diffusione doveva essere proporzionale alla qualità dei materiali utilizzati e alla superficie del territorio in cui si trovavano le botteghe¹⁰¹. In modo particolare per quelli del tipo 2 in oro – nel quale rientrano tutti gli esempi lombardi con la sola eccezione della coppia di Varese-Ligurno in argento – si tratta di modelli abbastanza standardizzati a diffusione sovraregionale, che possono perciò trovare confronti anche in località molto distanti tra loro, e per i quali è ipotizzabile una elaborazione in laboratori in grado di effettuare consegne ad ampio raggio, nelle quali sono incluse sia le aree bizantine che quelle longobarde¹⁰².

Vasellame bronzeo

Nel territorio lombardo è poco attestata la presenza di recipienti in bronzo – circostanza questa piuttosto insolita vista la sua diffusione in tutto il *Regnum*

nella pagina accanto

Figura 17
Coppia di orecchini aurei dalla t. 11 chiesa di S. Zeno (1), (da Blockley et alii, figura 22, p. 107), orecchini con ‘cestelli emisferici a traforo’ tipo 2b attestati nelle aree lombarde (2-5), (da Possenti 1994, tavole XIV.1-2, XIX.1-2, XX.1-2, 5, XXI.1-2)

⁹⁵ BLOCKLEY et alii 2004, pp. 91-92; BLOCKLEY et alii 2005, p. 51.

⁹⁶ CORRADO 2001, pp. 236-242.

⁹⁷ BLOCKLEY et alii 2005, pp. 70-73.

⁹⁸ LUSUARDI SIENA et alii 2002, pp. 227-228; CIURLETTI 2004, p. 761; BLOCKLEY et alii 2005, p. 52; TERZER 2005, pp. 298-299.

⁹⁹ POSSENTI 1994, pp. 39-41; VON HESSEN 2000, pp. 166-168.

¹⁰⁰ POSSENTI 2017, pp. 104-114

¹⁰¹ POSSENTI 1994, pp. 51-53.

¹⁰² PAROLI 2001, p. 270.

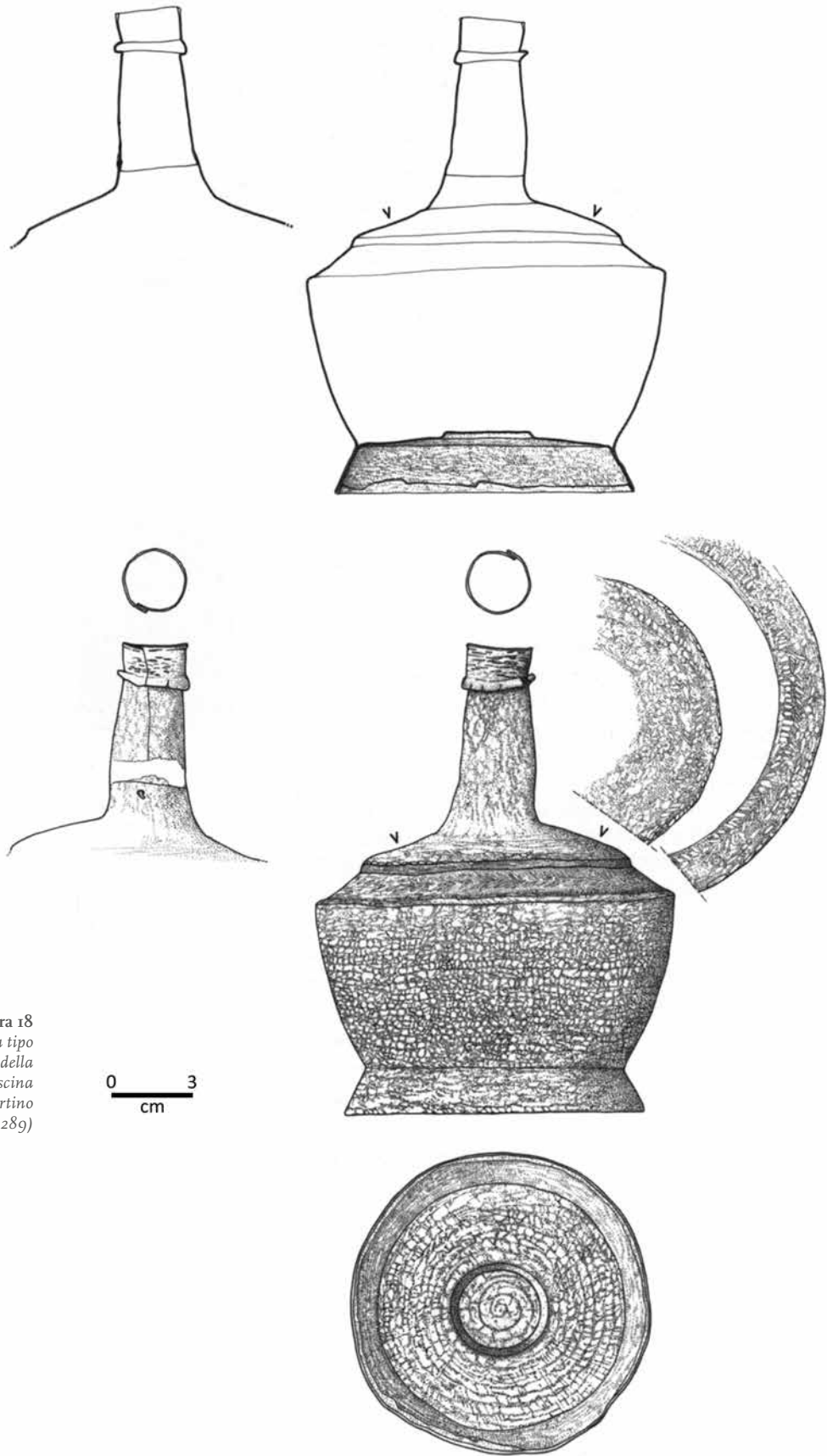


Figura 18
Bottiglia bronzea tipo
'Blechkanne' dalla t. 13 della
necropoli di Trezzo-Cascina
San Martino
(da Bolla 2012, figura 52, p. 289)

Langobardorum – tranne il caso di Trezzo dove in una sola sepoltura (t. 13) sono documentati sopra il femore destro del defunto una bottiglia in lamina metallica (Fig. 18) che si accompagnava con un bacile in bronzo deposto con la vasca rovesciata sopra i malleoli delle due articolazioni inferiori dello scheletro¹⁰³.

La bottiglia rientra nel gruppo II delle ‘Blechkannen’ (Fig. 18) ed è riferibile al tipo d variante 3 della quale sono note sia esempi nella penisola italiana – Telfs in Tirolo, Spilamberto nel modenese con defunto e sesso non ancora definiti ma probabilmente femminile, Montepagano nelle Marche, Porto Torres in Sardegna – sia in Germania (Täbingen e Niederstotzingen) e nel relitto di Yassi Ada in Turchia¹⁰⁴.

Per la morfologia e il suo apparato decorativo il bacile di Trezzo è assimilabile alla forma ‘Werner Br’ (Fig. 19) ed è inseribile quindi in una tipologia di contenitori molto diffusa in Italia, in Europa (Germania, Belgio, Olanda, Ucraina, Ungheria, Inghilterra) ed in Africa (Egitto)¹⁰⁵. Il bacile di Trezzo, e con esso tutta la serie ‘Werner Br’, rientrano nel gruppo dei recipienti ‘copti’ relativamente ai quali non è ancora stata confermata la possibilità di una produzione egiziana – facendo riferimento anche alla fiorente industria mineraria locale, oppure il riconoscimento di una manifattura italiana eseguita in botteghe artigianali in Italia meridionale su modelli bizantini¹⁰⁶.

Conclusioni

Una prima constatazione riguarda la continuità dei motivi decorativi tardoantichi e paleocristiani riprodotti su manufatti di VI–VII secolo. Questa iconografia entra nel costume della classe aristocratica e dei funzionari reali solo nel periodo successivo alla prima fase insediativa longobarda. I contesti funerari indicano, sia nelle regioni settentrionali che in quelle centromeridionali, come il processo di assimilazione socio-culturale fosse già avviato negli anni attorno al 600, quando la monarchia si era ormai consolidata. In questo periodo le esigenze di rappresentanza e di *status*, mutate dalle necessità di politica ‘internazionale’ (papa, impero e regni transalpini), spinsero la classe dirigente romano-germanica ad adottare oggetti e simboli che la rendessero il più possibile uguale ai loro naturali e diretti interlocutori. Questi manufatti solo raramente hanno, in base ai dati noti, la qualità tecnica e stilistica della coeva oreficeria costantinopolitana¹⁰⁷.

Siamo di fronte ad una produzione ‘provinciale’, concentrata nelle città o nei *castra*, che circola a scala peninsulare, come attestano i confronti tra la croce di Stabio e il fodero di Castel Trosino, tra gli anelli digitali in oro della *Crypta Balbi* a Roma e quelli di S. Zeno, tra le guarnizioni auree di Trezzo e quelle di Nocera Umbra (t. 1)¹⁰⁸.

La *Crypta Balbi* non solo è la dimostrazione, archeologicamente verificata, di cosa produssero – e con quali fasi di lavorazione – gli opifici altomedievali, ma documenta la circolazione di modelli e beni tra Roma e il *Regnum Langobardorum*, lungo le vie dirette a Pavia e oltralpe (asse Roma-Pavia), mentre gli scambi con Costantinopoli seguivano, in Lombardia, la direttrice ‘alto Adriatico-Brescia’, lungo le lagune e il corso del fiume Po¹⁰⁹.

Ateliers e artigiani di buona cultura tecnica e iconografica probabilmente lavoravano a Pavia, Milano, Brescia, Verona, Lucca, Cremona e nei villaggi

¹⁰³ BOLLA 2012, p. 288; CASTOLDI 2012, p. 295.

¹⁰⁴ PAULSEN 1967, pp. 27-29, pl. 92; MOSER 1970, p. 144; BOLLA 1989, p. 110; DE VINGO 2010b, p. 52; KOKKOTIDIS 2004, pp. 737-739.

¹⁰⁵ CASTOLDI 2012, pp. 304-307.

¹⁰⁶ VIDA 2010, pp. 372-376; CASTOLDI 2012, pp. 299-301; BEGHELLI, DRAUSCHKE 2017, pp. 43-71.

¹⁰⁷ PAROLI 2001, pp. 296-297; DE MARCHI 2003, pp. 14-20.

¹⁰⁸ BLOCKLEY *et alii* 2004, pp. 92-93; BLOCKLEY *et alii* 2005, pp. 52-53.

¹⁰⁹ BROGIOLO, POSSENTI 2008, pp. 452-454.



Figura 19
Bacile bronzeo tipo 'Werner B1'
dalla t. 13 della necropoli di Trezzo
- Cascina San Martino, con piede
decorato da triangoli
contrapposti traforati
(da Castoldi 2012, figura 57,
p. 297; rielaborazione grafica
R. Managlia)

fortificati. Gli scarti di corniole, di almandini e gli stampi da fusione rinvenuti nella fortificazione gota di Monte Barro (LE) attestano la produzione di piccoli laboratori orafi locali mentre la corona pensile in lamina traforata di Monte Barro – decorata a punzone e a incisione – richiama le lamine degli scudi da parata più tardi, testimoniando la continuità delle manifatture dal V-VI al VII secolo.¹¹⁰ Strumenti artigianali da fabbro-orefice provengono, ad esempio, dagli insediamenti piemontesi in altura ancora operativi nel VI-VII secolo, mentre nel villaggio fortificato di S. Antonino di Perti, nella Liguria occidentale, sono stati ritrovati crogioli da fusione¹¹¹, come in altre località dell'Italia settentrionale.

Le produzioni più significative, in Lombardia, riguardano le croci in lamina aurea decorate a stampo e gli scudi da parata, assenti in Pannonia. Nelle croci prevale la manifattura locale¹¹², sono qualitativamente superiori solo gli esemplari di Leno – S. Giovanni, Brescia – Villa Glori, Bariano, probabilmente di produzione bizantina. Esiste una circolazione di oggetti e modelli, manufatti poco ingombranti facilmente trasportabili e poco visibili – abiti con broccati, tessuti anche di utilizzo liturgico, vasellame di bronzo, ampole e borracce da pellegrino, reliquie con relativi contenitori e gioielli – che dalle aree bizantine seguono le strade percorse da mercanti, religiosi e viandanti diretti, da Aquileia e Ravenna ai valichi alpini e ai territori franchi, raggiungendo i centri rurali, trasmettendo modelli agli artigiani locali, specie se coinvolti negli sviluppi di una cristianizzazione adeguata alla realtà locale e controllati da insediamenti romano-germanici¹¹³.

Non a caso le località lombarde interessate da beni sontuari sono poste lungo o presso le principali arterie terrestri e fluviali, non lontano dai centri urbani – Milano, Brescia e Bergamo – in territori già densamente popolati, che avevano mantenuto il tradizionale assetto insediativo romano¹¹⁴.

Soprattutto gli scudi da parata, per la prevalente distribuzione nelle regioni settentrionali e per i soggetti iconografici tardoantichi utilizzati a formare veri e propri sistemi decorativi (Trezzo, Fornovo S. Giovanni, Boffalora), costituiscono il primo importante indicatore di una produzione locale di sintesi tra culture, per una committenza di alto livello sociale, che si esprime, a partire dalla fine del VI secolo, con nuovi simboli di potere. La concentrazione delle componenti da scudo nella Lombardia occidentale, con confronti inseriti in sepolture aristocratiche piemontesi, trentine, friulane, toscane (Lucca e Pisa) e transalpine (Canton Ticino), porta a ipotizzare la localizzazione delle botteghe produttrici a Milano, Pavia – importante sede di mercato – oppure a Cremona e a Mantova, dove già nel IV-V secolo si producevano armi¹¹⁵. A Lucca le fonti scritte ricordano fabbri e orefici operativi nel secolo VIII¹¹⁶.

Il vasellame in metallo lavorato e decorato (bottiglia e bacile) di Trezzo – nonostante sia importante considerare la distribuzione complessiva dei due recipienti ed il diverso ambito produttivo, circostanze collegate verosimilmente a fattori contingenti difficilmente ricostruibili – indica la ricezione sia da parte della *élite* longobarda, sia di quella alamanna e anglosassone, di vasellame non locale, bensì realizzato in aree distanti fra loro e forse anche in fasi storiche precedenti un possibile utilizzo come servizio da abluzione e la deposizione fi-

¹¹⁰ DE MARCHI 1991, pp. 105-124, tavv. 52-54; DE MARCHI 2001, pp. 173-186. I materiali sono in corso di studio e pubblicazione.

¹¹¹ MICHELETTO 1998, pp. 51-80; BROGIOLO, POSSENTI 2001, p. 263; MANNONI, CUCCHIARA 2001, pp. 587-609; DE VINGO 2012, pp. 314-318.

¹¹² GIOSTRA 2012, p. 244.

¹¹³ DE MARCHI 2007a, pp. 287-288.

¹¹⁴ DE MARCHI 2012, p. 709.

¹¹⁵ WERNER 1951-1952, pp. 45-58; CINI 1988, p. 131; DE MARCHI 2002, pp. 61-84; LUSUARDI SIENA *et alii* 2002, pp. 230-232; GIOSTRA 2007a, pp. 328-332; GIOSTRA 2008, pp. 394-396.

¹¹⁶ DE MARCHI 2002, p. 63.

nale nella tomba¹¹⁷. La componente aristocratica longobarda manteneva non solo stabili relazioni economiche con le popolazioni transalpine, con quelle romano-germaniche e scandinave, ma era inserita da tempo in rapporti commerciali di primaria importanza perché possedeva quei servizi da abluzione o da banchetto – a loro necessari per adeguarsi a un modello di vita di tradizione ancora ellenistico-romana ma nello stesso tempo simboli di *status* e di potere¹¹⁸.

¹¹⁷ BEGHELLI, DRAUSCHKE 2017, pp. 43-71, pp. 44-49.

¹¹⁸ DE MARCHI 2011, p. 291; CASTOLDI 2013, p.303.

Bibliografia

Fonti storiche

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, in C. LEONARDI, R. CASSANELLI (a cura di), Milano, 1991.

Letteratura

AILLAGON 2008 – J.J. AILLAGON (a cura di), *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo*, Catalogo della mostra, Palazzo Grassi, Venezia, 26 gennaio-10 luglio 2008, Milano.

ANAZAWA, MANOME 2000 – W. ANAZAWA, J. MANOME, *The inlaid gold dagger from Kerim-loo and its western connection*, in Cs. BÁLINT (a cura di), *Kontakte zwischen Iran, Byzanz und der steppe im 6.7. Jahrhundert*, Budapest, Napoli-Roma, pp. 71-85.

BALDINI LIPPOLIS 1999 – I. BALDINI LIPPOLIS, *L'oreficeria dell'impero di Costantinopoli*, Bari.

BALDINI LIPPOLIS 2010 – I. BALDINI LIPPOLIS, *Half-Crescent earrings in Sicily and Southern Italy*, in DAIM, DRAUSCHKE 2010, pp. 235-255.

BALDINI, MORELLI 2012 – I. BALDINI, A.L. MORELLI (a cura di), *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica*, Ornamenta 4, Bologna.

BARATTE 1989 – F. BARATTE, *Coupe à bossages*, in F. BARATTE, K. PAINTER (a cura di), *Trésors d'orfèvrerie gallo-romains*, Catalogo della mostra, Paris, Musée du Luxembourg, 8 février-23 avril 1989, Paris, pp. 102-104.

BEGHELLI, DRAUSCHKE 2017 – M. BEGHELLI, J. DRAUSCHKE, *Suppellettili liturgiche e vasellame in bronzo: tecniche di manifattura e centri produttivi*, in M. BEGHELLI, P.M. DE MARCHI (a cura di) *I maestri del metallo: l'intelligenza nelle mani*, Atti del 2° seminario, Civico Museo Archeologico, 10 maggio 2015, Milano, pp. 43-71.

BEMMANN, SCHMAUDER 2008 – J. BEMMANN, M. SCHMAUDER (a cura di), *Kulturwandel in Mitteleuropa. Langobarden-Awaren-Slawen*, Akten der Internationalen Tagung in Bonn vom 25. bis 28. Februar 2008. Römisch-Germanische Kommission, Frankfurt Am Mainz. Rheinisches LandesMuseum Bonn des Landschaftsverbandes Rheinland. Vor- Und Frühgeschichtliche Archäologie der Rheinischen Friedrich-Wilhelms-Universität Bonn, Bonn.

BERTOLOTTI et alii 2001 – F. BERTOLOTTI, G. MURIALDO, L. PARODI, *L'instrumentum da illuminazione: le lucerne fittili*, in MANNONI, MURIALDO 2001, pp. 457-466.

BIERBRAUER 2008 – V. BIERBRAUER, *Die Langobarden in Italien aus archäologischer Sicht*, in LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND 2008, pp. 109-151.

BLOCKLEY et alii 2004 – P. BLOCKLEY, R. CAIMI, D. CAPORUSSO, C. CATTANEO, P. M. DE MARCHI, L. MIAZZO, *Campione d'Italia, Scavi archeologici nella ex chiesa di San Zeno*, in «Quaderni del Civico Museo archeologico e del Gabinetto Numismatico di Milano», pp. 83-111.

BLOCKLEY et alii 2005 – P. BLOCKLEY, R. CAIMI, D. CAPORUSSO, C. CATTANEO, P. M. DE MARCHI, L. MIAZZO, D. PORTA, C. RAVEDONI (a cura di), *Campione d'Italia. Scavi archeologici nella ex chiesa di San Zeno*, in S. GASPARRI, C. LA ROCCA (a cura di), *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-*

- 877), Roma, pp. 29-80.
- BOLLA 1989** – M. BOLLA, *Blechkannen: aggiornamenti*, in «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore. Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», 43-44, 1989, pp. 95-118.
- BOLLA 2012** – M. BOLLA, *La Blechkanne*, in LUSUARDI SIENA, GIOSTRA 2012, pp. 288-295.
- BÓNA 1990** – I. BÓNA, *I Longobardi e la Pannonia*, in G.C. MENIS (a cura di), *I Longobardi*, Catalogo della mostra. Codroipo, Villa Manin di Passariano, Cividale del Friuli, Palazzo dei Provveditori Veneti, Museo Nazionale, Duomo, Museo Cristiano, Tempietto Longobardo, 2 giugno-30 settembre 1990, Milano, pp. 14-89.
- BONOMI PONZI, VON HESSEN, PROFUMO 1997** – L. BONOMI PONZI, O. VON HESSEN, M.C. PROFUMO, *Catalogo*, in PAROLI 1997b, pp. 177-199.
- BROGIOLO 2000** – G.P. BROGIOLO, *Capitali e residenze regie nell'Italia longobarda*, in G. RIPOLL, J. MARIA GURT I ESPARRAGUERA (a cura di), *Sedes Regiae (ann. 400-800)*, Lleida, pp. 135-162.
- BROGIOLO 2005** – G.P. BROGIOLO, *I processi di stratificazione del periodo III nelle domus di S. Giulia (450-680)*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Dalle domus alla corte regia. S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992*. Firenze, pp. 321-395.
- BROGIOLO, GELICHI 1996** – G.P. BROGIOLO, S. GELICHI, *Introduzione*, in G.P. BROGIOLO, S. GELICHI (a cura di), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, Atti del 6° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia settentrionale, Monte Barro-Galbate (Lecco), 21-22 aprile 1995, Documenti di Archeologia, 7, Mantova, pp. 139-145.
- BROGIOLO, POSSENTI 2001** – G.P. BROGIOLO, E. POSSENTI, *L'età gota in Italia settentrionale, nella transizione tra tarda antichità e alto medioevo*, in P. DELOGU (a cura di), *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: Visigoti, Vandali, Ostrogoti*, Atti del Convegno, Casa delle Culture, Cosenza, 24-26 luglio 1998, Soveria Mannelli, pp. 257-295.
- BROGIOLO, POSSENTI 2008** – G.P. BROGIOLO, E. POSSENTI, *Aktuelle Forschungen und Ansätze der langobardischen Archäologie in Italien*, in BEMMANN, SCHMAUDER 2008, pp. 449-466.
- BROGIOLO 1999** – G.P. BROGIOLO (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e altomedievali*, Firenze.
- BROGIOLO, CASTELLETTI 2001** – G.P. BROGIOLO, L. CASTELLETTI (a cura di), *Archeologia a Monte Barro II. Gli scavi 1990-97 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco.
- BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2007** – G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *I Longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della mostra, Torino, Palazzo Bricherasio, 28 settembre 2007-6 gennaio 2008, Novalesa, Abbazia dei Santi Pietro e Andrea, 30 settembre-9 dicembre 2007, Milano.
- BUORA 2002** – M. BUORA, *Militari e militare ad Aquileia e nel Friuli attuale*, in M. BUORA (a cura di), *Miles Romanus dal Po al Danubio nel Tardoantico*, Atti del Convegno Internazionale, Pordenone-Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000, Pordenone, pp. 183-206.
- CASTOLDI 2012** – M. CASTOLDI, *Il bacile di bronzo con piede traforato*, in LUSUARDI SIENA, GIOSTRA 2008, pp. 295-307.
- CERESA MORI 1987** – A. CERESA MORI, *Boffalora d'Adda (MI). Tomba longobarda*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 1987, pp. 195-196.
- CHRISTIE 2010** – N. CHRISTIE, *Byzantine, Goths and Lombards in Italy Jewellery. Dress and Culture Interactions*, in *Intelligible Beauty: recent research on Byzantine jewellery*, London, pp. 113-122.
- CINI 1988** – S. CINI, *Gli scavi recenti: la necropoli di Castelli Calepio*, in DE MARCHI, CINI 1988, pp. 117-184.
- CIURLETTI 2004** – G. CIURLETTI, *Corredo tombale da Civezzano, località Castel Telvana (Trento)*, in MARZATICO, GLEIRSCHER 2004, pp. 759-761.
- CORRADO 2001** – M. CORRADO, *Manufatti altomedievali da Senise. Riesame critico dei dati*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Carta archeologica della Valle del Sinni. Fascicolo 4: zona di Senise*, Roma, pp. 227-258.
- CROSETTO 1987** – A. CROSETTO, *Una necropoli longobarda presso Acqui*, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 7, pp. 191-209.
- CUTLER, NESBIT 1986** – A. CUTLER, J. NESBIT, *L'arte bizantina*, Milano.
- DAIM, DRAUSCHKE 2010** – F. DAIM, J. DRAUSCHKE (a cura di), *Byzanz – das Römerreich in Mittelalter*, Teil 1, *Welt der Ideen, Welt der Dinge*, Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseums. Band 84, 1, Mainz.
- DELLA PORTA, SFREDDA, TASSINARI 1998** – C. DELLA PORTA, N. SFREDDA, G. TASSINARI, *Ceramiche comuni*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta di dati editi*, Documenti di Archeologia, 16, Mantova, pp. 133-

230.

- DE MARCHI 1988a** – P.M. DE MARCHI, *Catalogo dei materiali altomedievali delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico di Milano», IV.
- DE MARCHI 1988b** – P.M. DE MARCHI, *Il territorio bergamasco: i ritrovamenti dall'ottocento alla prima metà del Novecento*, in DE MARCHI, CINI 1988, pp. 13-116.
- DE MARCHI 1989** – P.M. DE MARCHI, *Il puntale in argento con monogrammi della tomba 8 di Arsago Seprio (Varese)*, in «Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico di Milano», XLIII-XLIV, pp. 119-136.
- DE MARCHI 1991** – P.M. DE MARCHI, *Reperti metallici e miscellanea*, in G.P. BROGIOLO, L. CASTELLETTI (a cura di), *Archeologia a Monte Barro. Il grande edificio e le torri*, Lecco, pp. 105-124.
- DE MARCHI 1994** – P.M. DE MARCHI, *Catalogo*, in E.M. MENOTTI (a cura di), *La necropoli di Sacca di Goito. I primi materiali restaurati*, Marmirolo, pp. 41-60.
- DE MARCHI 1995** – P.M. DE MARCHI, *Modelli insediativi militarizzati di età longobarda in Lombardia*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (Secoli VI-VII)*, Atti del 5° Seminario sul Tardoantico e l'AltoMedioevo in Italia centro-settentrionale, Monte Barro-Galbate (Lecco), 9-10 giugno 1994, Documenti di Archeologia, 6, Mantova, pp. 33-86.
- DE MARCHI 1997** – P.M. DE MARCHI, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese nell'altomedioevo*, in PAROLI 1997a, pp. 377-411.
- DE MARCHI 2000** – P.M. DE MARCHI, *Note su produzione e scambi nella Lombardia di età longobarda: l'esempio degli scudi da parata*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, Santa Giulia, 28 settembre-1 ottobre, Firenze, pp. 284-291.
- DE MARCHI 2001** – P.M. DE MARCHI, *Manufatti in metallo, osso, pietre preziose*, in BROGIOLO, CASTELLETTI 2001, pp. 173-186.
- DE MARCHI 2002** – P.M. DE MARCHI, *Gli scudi da parata longobardi in Lombardia. Luoghi e centri di potere*, in P. BAJ (a cura di), *Studi in memoria di Carlo Mastorgio*, Gavirate, pp. 61-84.
- DE MARCHI 2003** – P.M. DE MARCHI, *La ceramica longobarda, osservazioni*, in R. FIORILLA, P. PEDUTO (a cura di), Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003, pp. 14-20.
- DE MARCHI 2006** – P.M. DE MARCHI, *Leno: manufatti bizantini dalle aree cimiteriali d'età longobarda*, in «Brixia Sacra» XI, pp. 37-82.
- DE MARCHI 2007a** – P.M. DE MARCHI, *La ceramica longobarda in Italia*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 2007, pp. 281-301.
- DE MARCHI 2007b** – P.M. DE MARCHI, *Il mondo funerario: le necropoli longobarde in Lombardia*, in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2007, pp. 235-241.
- DE MARCHI 2007c** – P.M. DE MARCHI, *Le necropoli altomedievali di Montichiari*, in A. BREDI (a cura di), *Longobardi nel bresciano. Gli insediamenti di Montichiari*, Brescia, pp. 57-72.
- DE MARCHI 2009** – P.M. DE MARCHI, *Montichiari. Una necropoli di confine e di interscambio culturale*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a cura di), Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Foggia, Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009, Firenze, pp. 465-471.
- DE MARCHI 2011** – P.M. DE MARCHI, *Circolazione e varietà di influenze culturali nelle necropoli longobarde di VI e VII secolo. L'esempio di Cividale del Friuli*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Archeologia e Storia delle Migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e Alto Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010, Cimitile, pp. 273-296.
- DE MARCHI 2012** – P.M. DE MARCHI, *Circolazione di mode e stili nell'Italia longobarda e bizantina: la Lombardia*, in REDI 2012, pp. 704-710.
- DE MARCHI et alii 2004** – P.M. DE MARCHI, V. MARIOTTI, L. MIAZZO, *La necropoli longobarda di Arsago Seprio*, in «Archeologia Medievale», XXXI, pp. 101-168.
- DE MARCHI, SIMONE ZOPFI 2014** – P.M. DE MARCHI, L. SIMONE ZOPFI, *Cassano d'Adda (MI) e Montichiari (BS): sepolture con manufatti selezionati, significato sociale e circolazione di prodotti*, in POSSENTI 2014, pp. 118-136.
- DE MARCHI, CINI 1988** – P.M. DE MARCHI, S. CINI (a cura di), *I reperti altomedievali nel Civico Museo Archeologico di Bergamo*, in «Fonti per lo Studio del Territorio bergamasco», VI.
- DE VINGO 2009** – P. DE VINGO, *Aristocraties et pouvoirs locaux dans les nécropoles lombardes durant le Regnum Langobardorum centre-ouest*, in J. PINAR GIL, T. JUÁREZ VILLENA (a cura di), *Contextos funeraris a la Mediterrània Nord-Occidental (segles V-VIII)*, Saint

- Cugat del Vallès, 1-3 d'octubre de 2009, «GAUSAC», 34-35, pp. 91-113.
- DE VINGO 2010a – P. DE VINGO, *From Tribe to Province to state*, BAR International Series 2117, Oxford.
- DE VINGO 2010b – P. DE VINGO, *Spilamberto. Archeologia di una necropoli longobarda*, in A. BREA (a cura di), *Il tesoro di Spilamberto. Signori longobardi alla frontiera*, Modena, pp. 29-65.
- DE VINGO 2012 – P. DE VINGO, *The problems of Langobardorum Goldwork in Northern Italy: written sources versus Archaeological data*, in BALDINI, MORELLI 2012, pp. 311-337.
- DONCEEL VOUTE 1988 – P. DONCEEL VOUTE, *Les paviments des églises byzantine de Syria et du Liban*, Louvain-La-Neuve.
- DROBERJAR 2008 – E. DROBERJAR, *Thüringische und langobardische Funde und Befunde in Böhmen*, in BEMMANN, SCHMAUDER 2008, pp. 229-248.
- FORTUNATI et alii 2014 – M. FORTUNATI, R. CAPRONI, E. GARATTI, A. GHIROLDI, M. RESMINI, A. RIZZOTTO, M.G. VITALI, *Recenti ritrovamenti longobardi in territorio bergamasco*, in POSSENTI 2014, pp. 137-162.
- FRIESINGER, KERCHLER 1981 – H. FRIESINGER, H. KERCHLER, *Topferofen der Völkerwanderungszeit in Niederösterreich. Ein Beitrag zur Völkerwanderungszeitlichen Keramik (2. Hälfte 4.-6. Jahrhundert n. C. Chr.) in Niederösterreich, Oberösterreich und dem Burgenland*, in «Archaeologia Austriaca», 65, pp. 193-266.
- GIOSTRA 2007a – C. GIOSTRA, *Luoghi e segni della morte in età longobarda: tradizione e transizione nelle pratiche dell'aristocrazia*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU (a cura di), *Archeologia e Società tra Tardoantico e Alto Medioevo*, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Padova, 29 settembre-1 ottobre 2005, Documenti di Archeologia, 44, Mantova, pp. 311-344.
- GIOSTRA 2007b – C. GIOSTRA, *Indicatori di status e di attività produttive dell'abitato*, in E. MICHELETTO (a cura di), *Longobardi in Monferrato. Archeologia della Iudiciaria Torrensensis*, Museo Civico-Casale Monferrato, pp. 63-97.
- GIOSTRA 2008 – C. GIOSTRA, *Gli scudi da parata da Lucca (Italia) e Stabio (Svizzera)*, in AILLAGON 2008, pp. 394-397.
- GIOSTRA 2010 – C. GIOSTRA, *Le croci in lamina d'oro: origine, significato e funzione*, in M. SANNAZARO, C. GIOSTRA (a cura di), *Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla Collezione Rovati*, Catalogo della mostra, Monza, 15 dicembre 2010-16 gennaio 2011, Monza, pp. 129-140.
- GIOSTRA 2012 – C. GIOSTRA, *La produzione orafa tra VI e VII secolo: il contributo dell'archeometria e dell'analisi tecnica*, in BALDINI, MORELLI 2012, pp. 235-251.
- HASELOFF 1989 – G. HASELOFF, *Gli stili germanici altomedievali*, Firenze.
- VON HESSEN 1965 – O. VON HESSEN, *I rinvenimenti di Offanengo e loro esegesi*, in «Insula Fulcheria» IV, pp. 27-76.
- VON HESSEN 1968 – O. VON HESSEN, *Die Langobardische Keramik aus Italien*, Wiesbaden.
- VON HESSEN 1974 – O. VON HESSEN, *Die goldblattkreuze aus der zöne nordwärts der Alpen*, in *Problemi della civiltà e dell'economia longobarda*, «Economia e storia», 12, pp. 199-226.
- VON HESSEN 1986 – O. VON HESSEN, *Considerazioni sui ritrovamenti di Trezzo*, in ROFFIA 1986, pp. 163-166.
- VON HESSEN 2000 – O. VON HESSEN, *Some Langobardic Earrings*, in REYNOLDS et alii 2000, pp. 164-169.
- LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND 2008 – LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND (a cura di), *Die Langobarden. Das ende der Völkerwanderung*, Katalog zur Ausstellung im Rheinischen LandesMuseum Bonn, 22.08.2008-11.01.2009, Bonn.
- LA ROCCA 1989a – C. LA ROCCA, *I materiali*, in D. MODENESI, C. LA ROCCA (a cura di), *Materiali di età longobarda nel Veronese*, Verona, pp. 43-196.
- LA ROCCA 1989b – C. LA ROCCA, *Le fonti archeologiche di età gotica e longobarda*, in A. CASTAGNETTI, G. MARIA VARANINI (a cura di), *Il Veneto nel Medioevo. Dalla 'Venetia' alla Marca Veronese*, Verona, pp. 82-163.
- KOKKOTIDIS 2004 – K.G. KOKKOTIDIS, *La tomba 12 della necropoli di Niederstotzingen (Lkr. Heidenheim, Baden-Württemberg, Germania)*, in MARZATICO, GLEIRSCHER 2004, pp. 737-739.
- LAVAZZA, VITALI 1994 – A. LAVAZZA, M. VITALI, *La ceramica d'uso comune: problemi generali e note su alcune produzioni tardoantiche e medievali*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Ad Mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici tra tardo antico e alto medioevo*, Udine, pp. 18-54.
- LUSUARDI SIENA 2004a – S. LUSUARDI SIENA, *Osservazioni non conclusive sugli anelli sigillari longobardi vecchi e nuovi*, in LUSUARDI SIENA 2004b, pp. 105-129.
- LUSUARDI SIENA 2004b – S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *I Signori degli anelli. Un aggiornamento*

sugli anello-sigillo longobardi, Atti della giornata di studio, Milano, 17 maggio 2001, Milano.

- LUSUARDI SIENA 2006a** – S. LUSUARDI SIENA, *Esibizione di status, senso di appartenenza e identità nei sigilli aurei*, in LUSUARDI SIENA 2006b, pp. I-VII.
- LUSUARDI SIENA 2006b** – S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Anulus sui effigi. Identità e rappresentazione negli anelli-sigillo longobardi*, in Atti della giornata di studio, Milano, Università Cattolica, 29 aprile 2004, Milano.
- LUSUARDI SIENA et alii 2002** – S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA, P.M. DE MARCHI, *I due versanti alpini nell'alto medioevo. I contatti fra i popoli germanici letti attraverso i corredi funerari (fine VI-VII secolo)*, in G. SCHNEKENBURGER (a cura di), *Attraverso le Alpi. Uomini, vie, scambi nell'antichità*, Stuttgart, pp. 227-233.
- LUSUARDI SIENA, GIOSTRA 2012** – S. LUSUARDI SIENA, C. GIOSTRA (a cura di), *Archeologia Medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino. Le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, Contributi di Archeologia, 5, Milano.
- MARZATICO, GLEIRSCHER 2004** – E. MARZATICO, P. GLEIRSCHER (a cura di), *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, Trento, Castello del Buonconsiglio, 19 giugno-7 novembre 2004, Trento.
- MALAGUTI et alii 2007** – C. MALAGUTI, P. RIAVEZ, M. ASOLATI, M. BRESSAN, A. MARCANTE, S. MASSA, *Grado. Cultura materiale e rotte commerciali nell'Adriatico tra Tardoantico e AltoMedioevo*, in S. GELICHI, C. NEGRELLI (a cura di), *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra Tarda Antichità e AltoMedioevo*, Venezia, 24-25 giugno 2004, Documenti di Archeologia, 43, Mantova, pp. 65-90.
- MALLEGNI 1986** – F. MALLEGNI, *I reperti umani della necropoli*, in ROFFIA 1986, pp. 275-276.
- MANNONI, CUCCHIARA 2001** – T. MANNONI, A. CUCCHIARA, *Indicatori di attività metallurgiche*, in MANNONI, MURIALDO 2001, pp. 113-122.
- MANNONI, MURIALDO 2001** – T. MANNONI, G. MURIALDO (a cura di), *S. Antonino di Perti. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Collezione di monografie preistoriche ed archeologiche, XII, Bordighera.
- MARTIN 2000** – M. MARTIN, *Early Merovingian Women's Brooches*, in REYNOLDS et alii 2000, pp. 226-241.
- MENOTTI 1994** – E. MENOTTI, *Goito: la sua realtà archeologica e le recenti scoperte altomedievali nella frazione Sacca*, in «Quaderni del Gruppo Archeologico Ostigliese», 4, pp. 97-124.
- MICHELETTO 1998** – E. MICHELETTO, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in L. MERCANDO, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*, Torino, pp. 51-80.
- MICHELETTO 2001** – E. MICHELETTO, *Augusta Bagiennorum e Pollentia: trasformazioni, abbandoni, continuità dell'insediamento tra V e XI secolo. Una rilettura archeologica*, in R. COMBA (a cura di), *I primi mille anni di Augusta Bagiennorum*, Atti del Congresso, Bene Vagienna, 2 settembre 2000, pp. 67-88.
- MODRZEWSKA 1988** – I. MODRZEWSKA, *Studio iconografico delle lucerne siro-palestinesi del IV-VII secolo d.C.*, Roma.
- MOOSBRUGGER LEU 1967** – R. MOOSBRUGGER LEU, *Die Frühmittelalterlichen Gürtelbeschlage der Schweiz*, Basel.
- MONNERET DE VILLARD 1919** – U. MONNERET DE VILLARD, *L'organizzazione industriale nell'Italia longobarda durante l'alto medioevo*, in «Archivio Storico Lombardo», 46, pp. 1-83.
- MOSER 1970** – E. MOSER, *Relfs in frü- und vorgeschichtlicher Zeit*, in «Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum», 50, pp. 113-158.
- NEGRELLI 2007** – C. NEGRELLI, *Produzione, circolazione e consumo tra VI e IX secolo: dal territorio del Padovetere a Comacchio*, in S. GELICHI (a cura di), *Comacchio e il suo territorio tra la tarda antichità e l'Alto Medioevo*, Ferrara, pp. 437-471.
- ONGARO 1999** – G. ONGARO, *Il materiale preromano*, in BROGIOLO 1999, pp. 25-54.
- PAOLUCCI 2009** – G. PAOLUCCI, *Archeologia gota e longobarda a Chiusi, tra antiche e nuove scoperte*, in C. FALLUOMINI (a cura di), *Goti e Longobardi a Chiusi*, Chiusi, pp. 11-30.
- PAROLI 1994** – L. PAROLI, *Aspetti e problemi dell'archeologia della produzione in età longobarda*, in M. STELLA ARENA, L. PAROLI (a cura di), *L'età longobarda*, Roma, pp. 11-18.
- PAROLI 1995a** – L. PAROLI, *La necropoli di Castel Trosino: un riesame critico*, in PAROLI 1995b, pp. 199-325.
- PAROLI 1995b** – L. PAROLI (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche*, Museo Archeologico Statale di Ascoli Piceno, 1 luglio-31 ottobre 1995, Milano.

- PAROLI 1997a** – L. PAROLI (a cura di), *L'Italia centrosettentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno, 6-7 ottobre 1995, Biblioteca di Archeologia Medievale, 13, Firenze.
- PAROLI 1997b** – L. PAROLI (a cura di), *Umbria Longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, Catalogo della mostra, Roma, Museo dell'Alto Medioevo, 19 aprile-26 ottobre 1997, Roma.
- PAROLI 2000a** – L. PAROLI, *Tomba di cavaliere longobardo da Castel Trosino (Località Pedata)*, in C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO (a cura di), *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Brescia Monastero di Santa Giulia, 18 giugno-19 novembre 2000, Ginevra-Milano, pp. 88-92.
- PAROLI 2000b** – L. PAROLI, *The Langobardic Finds and the Archaeology of Central Italy*, in REYNOLDS *et alii* 2000, pp. 140-163.
- PAROLI 2001** – L. PAROLI, *La cultura materiale nella prima età longobarda*, in J. ARCE, P. DELOGU (a cura di), *Visigoti e Longobardi*, Atti del Seminario, Roma, 28-29 aprile 1997, Firenze, pp. 257-304.
- PAROLI, RICCI 2005** – L. PAROLI, M. RICCI (a cura di), *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 32-33, Firenze.
- PAULSEN 1967** – P. PAULSEN (a cura di), *Alamannische Adelsgräber von Niederstotzingen (Kr. Heidenheim)*, Stuttgart.
- PEJRANI BARICCO 2007** – L. PEJRANI BARICCO, *Rivestimento di coperchio di reliquiario*, in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2007, pp. 102-103.
- PÉRIN 2000** – P. PÉRIN, *Aspects of Late Merovingian Costume in the Morgan Collectio*, in REYNOLDS *et alii* 2000, pp. 242-267.
- PÉRIN 2008** – P. PÉRIN, *Moda e oreficeria nel regno merovingio*, in AILLAGON 2008, pp. 512-515.
- PERONI 1967** – A. PERONI, *Oreficerie e metalli lavorati tardoantichi e altomedievali del territorio di Pavia*, Spoleto.
- POGGIANI KELLER 1992** – R. POGGIANI KELLER, *Aspetti culturali, insediativi, funerari tra Paleolitico ed età del Ferro*, in R. POGGIANI KELLER (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia. II La Provincia di Bergamo*, Modena, pp. 67-114.
- POSSENTI 1994** – E. POSSENTI, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 21, Firenze.
- POSSENTI 1999** – E. POSSENTI, *Schede*, in M. RIGONI, E. POSSENTI (a cura di), *Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano*, Padova, pp. 85-90.
- POSSENTI 2007** – E. POSSENTI, *Frammento di ceramica con personaggio longobardo*, in BROGIOLO, CHAVARRÍA ARNAU 2007, p. 75.
- POSSENTI 2014** – E. POSSENTI (a cura di), *Necropoli longobarde in Italia. Indirizzi della ricerca e nuovi dati*, Atti del Convegno Internazionale, Trento, 26-28 settembre 2011, Castello del BuonConsiglio, Trento.
- PROFUMO 1995** – M.C. PROFUMO, *La necropoli di Nocera Umbra (Piazza Medaglie d'Oro)*, in PAROLI 1995b, pp. 329-335.
- REDI 2012** – F. REDI (a cura di), Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, L'Aquila, 12-15 settembre 2012, Sala Conferenze 'E. Sericchi', Firenze.
- REDI et alii 2012** – F. REDI, E. SIENA, L. MELONI, T. DI PIETRO, *Produzione e consumi nell'Abruzzo interno tardoantico e altomedievale*, in REDI 2012, pp. 595-600.
- REYNOLDS et alii 2000** – K. REYNOLDS BROWN, D. KIDD, CH. T. LITTLE (a cura di), *From Attila to Charlemagne. Arts of the Early Medieval Period in the Metropolitan Museum of Art*, Papers presented at a symposium at the MMA called 'The Morgan Collection and Related Migration Period Material'. The Metropolitan Museum of Art, 22-23 may 1995, New York.
- RICCI 1997** – M. RICCI, *Relazioni culturali e scambi commerciali nell'Italia centrale romano-longobarda alla luce della Crypta Balbi in Roma*, in PAROLI 1997a, pp. 239-273.
- RICCI 2001A** – M. RICCI, *La produzione di merci di lusso e di prestigio a Roma da Giustiniano a Carlomagno*, in STELLA ARENA *et alii* 2001, pp. 79-87.
- RICCI 2001B** – M. RICCI, *Produzioni di lusso a Roma da Giustiniano I (527-565) a Giustiniano II (768-695): l'atelier della Crypta Balbi e i materiali delle collezioni storiche*, in STELLA ARENA *et alii* 2001, pp. 331-432.
- RICCI, LUCCHERINI 2001** – M. RICCI, F. LUCCHERINI, *Oggetti di abbigliamento e ornamento*, in STELLA ARENA *et alii* 2001, pp. 351-387.
- ROFFIA, SESINO 1986** – E. ROFFIA, P. SESINO, *La necropoli*, in ROFFIA 1986, pp. 9-162.
- ROFFIA 1986** – E. ROFFIA (a cura di), *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 12-13, Firenze.
- ROTILI 1992-1993** – M. ROTILI, *Due rinvenimenti di età romanobarbarica*, in «Romanobarbarica» 12, pp. 393-404.

- RUGGINI 1961** – L. RUGGINI, *Economia e società nell'Italia annonaria. Rapporti tra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo*, Milano.
- RUPP 1997** – C. RUPP, *La necropoli longobarda di Nocera Umbra (loc. Il Portone): l'analisi archeologica*, in PAROLI 1997b, pp. 23-40.
- RUPP 2005** – C. RUPP, *Das langobardische Gräberfeld von Nocera Umbra*, *Ricerche di Archeologia altomedievale e medievale*, 31, Firenze.
- RUPP 2008** – C. RUPP, *Das langobardische Gräberfeld von Nocera Umbra*, in LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND 2008, pp. 169-193.
- RUTSCHOWSCAYA 1990** – M.H. RUTSCHOWSCAYA, *Tissus coptes*, Paris.
- SANNAZARO 2003** – M. SANNAZARO, *Una stampiglia con busto frontale virile da Vicenza: nuovi dati per la conoscenza della ceramica longobarda*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze, pp. 40-45.
- SANNAZARO 2006** – M. SANNAZARO, *Postille a 'I signori degli anelli'*, in LUSUARDI SIENA 2006, pp. 41-47.
- SCHULZE DÖRLAMM 2002** – M. SCHULZE DÖRLAMM, *Der rekonstruierte Beinkasten von Essen-Werde. Reliquiar und mutmasslicher Tragaltar des Hl. Liudger aus dem späten Jahrhundert*, in «Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseum Mainz», 49, pp. 281-363.
- SCHULZE DÖRLAMM 2009** – M. SCHULZE DÖRLAMM, *Bizantinische Gürtelschnallen und Gürtelbeschlege im Römisch-germanische Zentralmuseum*, Mainz.
- STELLA ARENA et alii 2001** – M. STELLA ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI, M. RICCI, L. SAGUI, L. VENDITTELLI (a cura di), Roma. *Dall'Antichità al Medioevo. Archeologia e Storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano.
- TERZER 2007** – C. TERZER, *Le tombe longobarde di Civezzano. Sull'interpretazione di reperti provenienti da vecchi scavi*, in SÜDTIROLER KULTURINSTITUT (a cura di), *Romani & Germani nel cuore delle Alpi tra V e VIII secolo. Saggi*, Castel Roncolo, Bolzano, 19.04.2005-30.10.2005, Bolzano, pp. 297-313.
- TASSINARI, VITALI 1998** – G. TASSINARI, M.G. VITALI, *Ceramiche di età longobarda*, in G. OLCESE (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta di dati editi*, *Documenti di Archeologia*, 16, Mantova, pp. 251-260.
- SIMON HIERNARD 2004** – D. SIMON HIERNARD, *Nantes (Loire-Atlantique)*, in C. SAPIN (a cura di), *Le stuc. Visage oublié de l'art médiéval*, Musée Sainte-Croix de Poitiers, 16 septembre-16 janvier 2005, Paris, Poitiers, p. 106.
- TEJRAL 2008a** – J. TEJRAL, *Ein Abriss der frühmerowingerzeitlichen Entwicklung im mittleren Donaauraum bis zum Anfang des 6. Jahrhunderts*, in BEMMANN, SCHMAUDER 2008, pp. 249-283.
- TEJRAL 2008b** – J. TEJRAL, *Zur Frage langobardischer Funde nördlich der mittleren Donau*, in LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND 2008, pp. 52-71.
- TOBIAS 2011** – B. TOBIAS, *Riemenzungen mediterraner Gürtelgarnituren mit Monogrammen*, *Studien zur Chronologie und Funktion*, in «Acta Praehistorica et Archaeologica», 43, pp. 151-188.
- UBOLDI 2001** – M. UBOLDI, *Miscellanea in terracotta e pietra*, in BROGIOLO, CASTELLETTI 2001, pp. 199-204.
- VERCAUTEREN 1964** – F. VERCAUTEREN, *La circulation des marchand*, in *Centri e vie di irradiazione della civiltà nell'alto medioevo*, *Atti della XI Settimana di studio del Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo*, Spoleto, 18-23 aprile 1963, Spoleto, pp. 393-411.
- VIDA 2008** – T. VIDA, *Die Langobarden in Pannonien*, in LANDSCHAFTSVERBAND RHEINLAND 2008, pp. 73-89.
- VIDA 2010** – T. VIDA, *Zur Formentwicklung der Mediterranen Spätantik-Frühbyzantinischen Metallkrüge (4.-9. Jahrhundert)*, in DAIM, DRAUSCHKE 2010, pp. 363-381.
- VITALI 1999** – M.G. VITALI, *La ceramica longobarda*, in BROGIOLO 1999, pp. 175-220.
- WERNER 1951-1952** – J. WERNER, *Ein langobardischen Schild von Ischl an der Alz, Geom. Seeon (Oberbayern)*, in «Bayerische Vorgeschichtsblätter», 18-19, pp. 45-58.
- WERNER 1962** – J. WERNER, *Die Langobarden in Pannonien*, München.
- WERNER 1974** – J. WERNER, *Nomadische Gürtel bei Persern, Byzantinern und Langobarden*, in *La civiltà dei Longobardi in Europa*, *Atti del Convegno Internazionale Roma*, Cividale del Friuli, 24-28 maggio 1971, Roma, pp. 109-139.
- YEROULANOU 2010** – A. YEROULANOU, *Common elements in Treasures of the Early Christian Period*, in DAIM, DRAUSCHKE 2010, pp. 337-361.

ARTE

Il volume raccoglie due gruppi di contributi fra i quali il primo comprende il testo a stampa di un ciclo di conferenze svoltesi tra il 2015 e il 2016, promosse da Patrizia Cremonini, dedicate al *limes* individuato dal percorso altomedievale dello *Scoltenna* (attuale Panaro) nelle aree emiliane che, separando Bizantini a est da Longobardi a ovest, ha influito sulla linea del confine politico-amministrativo tra Bolognesi e Modenesi anche nei secoli successivi. Del secondo gruppo fanno parte una serie di lavori degli studenti della Laurea Triennale in Beni Culturali e della Laurea Magistrale in Archeologia e Storia antica (Università di Torino – Dipartimento di Studi Storici) indicanti il costante interesse che la cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale della stessa Università dedica ai **rapporti socio-economici** e **storico-culturali** tra popolazioni 'alloctone' e popolazioni 'indigene' nella Penisola italiana tra tardoantico e altomedievo.

ISSN 2723-8946



Paolo de VINGO insegna a Torino *Archeologia tardoantica e altomedievale* nella Laurea Triennale in Beni Culturali e *Archeologia Cristiana e Medievale* nella Laurea Magistrale in Archeologia e Storia antica ed ha nello studio dei rapporti interculturali e delle modalità con le quali le popolazioni nomadi e quelle germaniche si rapportarono con la componente romano-bizantina uno dei suoi interessi di ricerca primari.

Patrizia CREMONINI è direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, laureata con una tesi su aree boschive nel Bolognese in età medievale, ha conservato interesse per la ricostruzione dei quadri paesaggistico-ambientali e socio-economici pubblicando contributi per il territorio emiliano nei quali ha posto in relazione le fonti storico-archivistiche con i dati archeologici.

ISBN 978-88-3613-003-0



9 788836 130030 >

€ 70,00